

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spett. BIBLIOTECA FARDELLIANA

91100 TRAPANI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 600

L'VIII CONVEGNO DELL'UNIONE REGIONALE PROVINCE SICILIANE

Un costruttivo confronto sull'Ente Intermedio da istituire con più competenze e meno deleghe

Venerdì 13 e sabato 11 c.m. i Consiglieri Provinciali della Sicilia si riuniranno a Convegno su iniziativa dell'Unione Regionale delle Province Siciliane per discutere la tematica connessa con la istituzione dell'Ente Intermedio. I lavori avranno inizio alle ore 11 di venerdì con la re-

lazione di Luigi Curcio Presidente dell'URPS, presso i locali dell'Hotel Costa Verde di Cefalù.

Il Convegno (l'8° per la precisione) si pone l'obiettivo di offrire all'Assemblea Regionale Siciliana un costruttivo confronto sulla legge in discussione e della quale sono,

stati esitati i primi quaranta articoli, alcuni dei quali non approvati per un approfondimento ed altri esitati con l'impegno di revisione.

Non sarà, dunque, un Convegno polemico o peggio ancora di contrapposizione, così com'è stato concordato nella recente riunione dei

Presidenti delle Province siciliane, all'interno della quale è prevalsa la tesi sostenuta con incisività e convinzione dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Trapani — Gioacchino Aldo Ruggieri — e fatta propria dalla maggioranza dei presenti — che come dicevamo in premessa è quella di un confronto costruttivo, per evitare che dopo tanti lunghissimi anni di attesa, venga fuori il solito «pateracchio» che complica anziché semplificare il tanto auspicato decentramento amministrativo.

La posizione dei Consiglieri Provinciali è abbastanza nota. Essi puntano in sintesi ad avere un «Ente Intermedio» tra Regione e Comune, con maggiori competenze e meno «deleghe», per rispondere in termini concreti alle attese ed ai bisogni delle Comunità Provinciali amministrative ed essenzialmente perché si colmi finalmente il vuoto esistente tra la Istituzione Re-

(Segue in ultima)

Dall'incontro del Co.Pa.Ce.S.T. con il Sindaco di Trapani

Scontato il recupero del Centro Storico?

Se dovessimo prendere per «oro colato» le promesse e le assicurazioni ricevute dal CO.PA.CE.S.T. (Comitato Permanente Centro Storico di Trapani) nel recente incontro con il Sindaco Garuccio e gli Assessori Comunali Sugarni e Barbara, potremmo ben dire che il recupero e la rivitalizzazione del Centro Storico del Capoluogo se non è cosa fatta è quasi ben avviata.

Non vogliamo assolutamente mettere in dubbio la buona fede dei rappresentanti del Co.Pa.Ce.S.T. che in un comunicato stampa diffuso a conclusione dell'incontro hanno avvertito la necessità di esprimere la propria soddisfazione per le assicurazioni degli Amministratori in ordine alle proposte formulate, pur rimanendo «in attesa delle urgenti realizzazioni».

Intendiamo semmai rilevare che i rappresentanti del Co.Pa.Ce.S.T. avrebbero dovuto pretendere ed ottenere che all'incontro fossero almeno presenti i Capi gruppo dei partiti che sostengono la Giunta Garuccio. E ciò perché gli impegni potessero ave-

re maggiore credibilità.

Ci si permetta, quindi, di essere alquanto scettici sulle capacità realizzative di una Giunta che tira avanti con il fiato sempre più grosso, e soprattutto trattandosi di richieste, contenute in un documento del Co.Pa.Ce.S.T. che

è stato illustrato e consegnato agli Amministratori presenti all'incontro, che esulano dalla specifica competenza degli Assessori, in quanto coinvolgono scelte politiche dell'intera maggioranza, come ad esempio la revisione del-

(Segue in ultima)

ALLA «SALERNIANA» DI ERICE

In azione i soliti, ladri ignoti

Visitatori ignoti e, nel contempo, ladri, hanno rubato, domenica scorsa, la videocassetta dello spettacolo «La Montagna gialla», il progetto scenico di Carlo Quartucci che, dal 9 novembre, insieme con altri programmi, «La Zattera di Babele» va presentando ininterrottamente nei locali dell'ex Convento San Carlo «La Salerniana» di Erice.

L'impresa ha suscitato sgomento ed amarezza nell'animo degli organizzatori, degli animatori della manifestazione e del pubblico che è venuto a conoscenza dell'inaspettata notizia.

In realtà non vi sono paro-

le per biasimare un gesto di inciviltà preoccupante e di teppismo irresponsabile e becero che non porta certamente eco positiva negli ambienti che seguono anche da lontano la manifestazione, ambienti artistici e critici nazionali ed internazionali che hanno contribuito con Quartucci alla creazione, realizzazione artistica e tecnica e di diffusione attraverso questo videotape di uno spettacolo moderno, originale ed affascinante, le cui immagini hanno portato e portano tuttora nel mondo visioni inedite e suggestive della Sicilia Occidentale e particolarmente dei suoi am-

beinti più famosi, rivisitati e movimentati dalla rara sensibilità e capacità di evocazioni magiche da un nutrito ed alto «cast» di artisti e tecnici di grande professionalità.

Il gesto idiota di uno o più deficienti ha costretto alla sospensione dello spettacolo, che era seguito da visitatori che vengono da ogni parte della Sicilia Occidentale, in attesa dell'arrivo di altra cassetta.

C'è da chiedersi che cosa se ne faranno, i trafugatori, di quella rubata, coperta essa come è da rigida protezione d'autore che ne rende impossibile la commercializzazione. Due usi probabili: o contenersela in segreto ed a porte chiuse, o riutilizzarla per la videoregistrazione di qualche programma televisivo più congeniale alla levatura culturale ed al gusto dei ladri. Magari un filmetto a luce rossa.

ERYCUS

RICONVOCATA L'ASSEMBLEA GENERALE DELLA U.S.I. DI TRAPANI

In risposta al «benservito»

Lunedì 9 dicembre tornerà a riunirsi l'Assemblea Generale della Unità Sanitaria Lo-

cale di Trapani con all'ordine del giorno anche il completamento dell'esame delle modifiche da apportare al regolamento.

Un regolamento, in verità, che non servirà a nessuno, dopo il «benservito» legiferato dall'ARS la scorsa settimana, con l'approvazione della legge n. 462.

Ma all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea della U.S.I. figurano anche alcuni atti deliberativi del Comitato di Gestione (sciolto anch'esso) per il parere obbligatorio sulla richiesta di autorizzazione da avanzare al competente assessorato regionale per la stipula di alcuni convenzionamenti esterni con medici ed ambulatori privati per alcune branche specialistiche.

Mentre le strutture sanitarie pubbliche continuano a perdere terreno sul piano del-

SANITA'

Arrivano i «magnifici 7»

Non è il titolo di un film western. Si tratta del provvedimento legislativo prodotto la settimana scorsa dall'ARS, dopo cioè che la conferenza dei capi gruppo ha finalmente messo a punto il calendario dei lavori sulle «cose da fare» in questo ultimo scorcio di legislatura, in armonia con l'intesa raggiunta tra la maggioranza pentapartita e l'opposizione comunista.

E ci sembra di poter affermare, al di là di ogni buona intenzione, che la «montagna ha partorito il topolino», in quanto la complessità e la gravità della sanità pubblica siciliana ha bisogno di ben altro che la legge 462, la quale, pur innovando e snellendo, non scioglie i nodi fondamentali. Dal punto di vista occupazionale, poi, la legge realizza quel «centralismo democratico» tanto caro ai compagni di «Botteghe Oscure» e condiviso nella fattispecie dai 90 «eletti» che affilano le armi (e preparano le «batterie») per affrontare la imminente campagna elettorale di primavera per il rinnovo dell'Assemblea Regionale.

Ma procediamo con ordine. In Sicilia la riforma sanitaria ha visto la luce con alcuni anni di ritardo rispetto al resto del Paese e la ritardata intesa tra i gruppi politici è stata mal celata con la giustificazione che della esperienza altrui si puntava ad evitare alcuni errori insiti nella riforma.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Non solo non si sono evitati gli errori degli altri, ma se ne sono aggiunti tanti e tali da pervenire adesso, con la legge 462, a dare il «ben servito» alle Assemblee Generali, scoprendo dopo un abbondante lustro il CO.RE.CO. (Comitato Regionale di Controllo) istituito in tutte le Regioni a Statuto Ordinario fin dall'avvio della riforma stessa.

E per quanto attiene il Comitato di Gestione (tutti a casa anche questi) il Presidente della Regione con proprio decreto, d'intesa con l'Assessore Regionale alla Sanità, nominerà un Comitato di Gestione straordinario, composto da Sette componenti (uno per ogni partito?) che gestirà la salute pubblica per non più di un anno dall'entrata in vigore della nuova legge, sperando, nelle more che arrivi la controriforma nazionale. Sono dunque in arrivo i «magnifici sette», i cui atti deliberativi in attesa del CO.RE.CO. verranno sottoposti al controllo della C.P.C.

Fin qui, come abbiamo visto, la legge approvata dall'ARS ignora totalmente gli interessi dell'utenza che dovrà continuare a fare i conti con l'ostuzionismo occulto o palese che sia della componente tecnico-sanitaria, tagliata ulteriormente fuori dalla stanza dei «bottoni». Continua infatti, a livello nazionale, la battaglia dei «baroni» della medicina perché si ritorni al vecchio sistema di gestione, lasciando chiaramente intendere, anche in Sicilia, che i «magnifici sette» (esperti della materia sanitaria, ex amministratori, ecc.) non sono il toccasana dei mali delle USL.

E su questo tasto «dolens» sarebbe bene, una volta per tutte, avere chiare le idee. Ci sembra che uno dei nodi di fondo vada sciolto a monte e non a valle. S'intende rilevare che fino a quando ai sanitari, per legge e per contratto, è consentito operare nel pubblico e nel privato, è utopistico pensare (malgrado gli sforzi e tutto l'impegno politico dei nuovi esperti «gestori») che i criteri ispiratori della riforma sanitaria possano attuarsi. Sarà sempre e comunque il «privato» a prevalere sul «pubblico». Il nodo va sciolto e subito — secondo noi — rivalutando e quantificando secondo parametri obiettivi, la retribuzione dei sanitari a tempo pieno nelle strutture pubbliche e legiferando il divieto della promiscuità (privato e pubblico) ed introducendo il diritto all'opzione entro ragionevoli tempi.

Solo così sarà possibile far incamminare il processo di riforma sulla retta via, perché — se siamo convinti — si innesterebbe anche un interesse per l'aggiornamento professionale.

Aggiornamento professionale che allo stato è obiettivamente condizionato dalla mancanza di tempo, essendo i sanitari in massima parte impegnati nell'attività pubblica a

ENZO GIACALONE

(Segue in ultima)

Iniziativa della Consulta Femminile di Erice

«Sui servizi a favore degli anziani»

In vista dell'applicazione nel Comune di Erice della Legge Regionale 6 maggio 1981 n. 87, la Consulta Comunale Femminile di Erice organizza un incontro-dibattito sul tema: «Interventi e servizi a favore degli anziani».

Lo scopo dell'incontro è quello di fare emergere la condizione e i bisogni degli anziani dell'ericino, per sug-

gerire alla Pubblica Amministrazione le forme di assistenza, domiciliare e non, da destinare alla popolazione anziana.

E' prevista la partecipazione all'incontro degli amministratori del Comune di Erice.

Con questa iniziativa la Consulta delle donne ericine intende contribuire alla soluzione dei problemi che affliggono gli anziani che vivono

nel territorio di Erice e dei suoi popolari e popolosi quartieri primo fra tutti quello di San Giuliano.

RICONVOCATA L'ASSEMBLEA GENERALE DELLA U.S.I. DI TRAPANI

E' scomparso recentemente nella sua città natia

Il nostro ricordo di Gesualdo Internullo

E' deceduto pochi giorni fa a Caltagirone, dove era nato e vissuto, il dr. Gesualdo Internullo.

A Trapani non erano in molti a conoscerlo: solo quel gruppo di repubblicani che pochi anni fa, guidati dall'on. Nino Montanti, animarono un movimento interno al PRI siciliano, che tendeva ad affermare una diversa gestione del Partito in Sicilia.

Movimento che, proprio in Gesualdo Internullo, aveva trovato uno dei punti più significativi di riferimento.

Segretario per molti anni della Sezione del PRI di Caltagirone, e attivo esponente di quel Partito nella provincia di Catania, Internullo, repubblicano da sempre e mazziniano puro, aveva vissuto con preoccupazione determina-

te vicende del PRI in quella provincia, e negli ultimi tempi non aveva nascosto le proprie amarezze.

Uomo onesto e professionista affermato, il dr. Internullo rimane nel ricordo di chi l'ha conosciuto come l'esempio di un cittadino, di un repubblicano, coerente con le proprie idee e i propri sani principi e disposto ad affermarli fino ad accettare il rischio di posizioni minoritarie o di isolamento.

In un panorama politico in cui sempre più torbido e affarismo si fanno strada, ci pare doveroso inchinarci alla memoria di un uomo leale nella vita di ogni giorno e altrettanto leale e disinteressato nel professare le proprie convinzioni ideologiche. Senza complessi.

«Il tempo dei valori»

Non capita tutti i giorni, può succedere infatti una sola volta nella vita, di festeggiare un compleanno con tre esse e solo due con 4, ci avevate mai pensato?

Le tre esse non possono che appartenersi a Lui, altrimenti quando mi sarei scoperto così tanto preciso e altrettanto banale da ritenere degno di nota il poterli assicurare che da primo al centocinquantesimo compleanno, solo il sessanta fa un tris di esse e solo immediatamente dopo il juro successivo è possibile approdare al Poker?

Può sembrare uno sciocco e pudico pretesto, o lo spunto ricercato per nascondere un bisogno che sento prepotente e tuttavia esposto alla possibilità di qualche interpretazione, magari del'beratamente tendenziosa e quindi lontana dalle ragioni che mi stimolano.

Già, può sembrare... e in fondo sembra anche a me.

Ma poi, è sempre così vero che rendere manifesto un sentimento sia sinonimo di debolezza? E se pure fosse? Lasciate che gli dica...

Auguri, Vecchio Mio, anche a questa tappa sei arrivato in testa al gruppo, senza bisogno di estenuanti fughe, ma impegnandoti soltanto in quello sforzo cui ormai da tempo sei abituato. Hai conservato la maglia iridata nonostante qualche incauto atteggiamento dei gregari che tinguo la corsa, magari timidamente, ci hanno provato, raccogliendo com'era prevedibile, soltanto delusioni, com'è destino di coloro che non sanno apprezzare il ruolo che gli è stato affidato e immaginano scorciatoie che abbrevino il percorso, e pensano sempre di poter vivere il tempo degli altri.

Auguri, Capo, per questa volta non sbuffare, sai, noi che restiamo sempre un po' discosti un po' rompi... ti chiamiamo così, non solo perché sappiamo che a Te non piace, ma anche e soprattutto perché Ti sentiamo tale, senza provare alcun fastidio, talvolta semmai recandotelo, quando ad iosa spendiamo di Te, furbescamente per accreditarci.

Auguri Presidente, che hai saputo provare sincero piacere per le nostre pur modeste affermazioni; che sei andato orgoglioso di ogni nostro successo; che ci hai sorriso quando eravamo degni di ceffoni; che hai saputo parlare quando confusi siamo rimasti muti; che hai saputo tacere quando tutti gridavamo come folla impazzita; che hai sofferto in silenzio quando giocavamo pesante; che ci hai guardato deciso quando hai percepito che non rispettavamo l'ambiente che avevi costruito per tutti; che hai saputo essere porto in ogni tempesta.

Auguri Amico Mio, per questo Tris di esse, che ci conferma possibile immaginare che si può vivere e stare insieme senza dover misurare ad ogni GIOVANNI AIUTO

(Segue in ultima)

Alla **SITAR** concessionaria **FIAT**

TRAPANI - Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)

SCELTA SICURA

nella gamma di autovetture stilisticamente e tecnologicamente più all'avanguardia.

ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA CONVENIENZA E RISPARMIO

Ad Erice sabato 7 e domenica 8 dicembre la «Zampogna d'Oro 1985»

Definito il programma della X Rassegna degli strumenti popolari mediterranei

Continuano ad Erice i preparativi per la realizzazione della «X Rassegna Mediterranea degli strumenti popolari» — Premio Zampogna d'Oro 1985» che l'Azienda di Soggiorno e Turismo sta organizzando con il patrocinio dell'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana e sotto gli auspicci dell'OMT (Organizzazione Mondiale Turismo) e del Centro Internazionale d'arte, turismo e cultura mediterranea.

Particolarmente interessante appare il programma che quest'anno vedrà i sonatori di musiche arcaiche popolari, esibirsi oltre che, com'è ormai tradizione, in Piazza Umberto I e per le vie del centro, anche nei locali della grande Chiesa di S. Giovanni Battista, gentilmente concessa dalla Curia di Trapani, nelle mattinate e nei pomeriggi del 7 e 8 dicembre. Il carattere di competitività che pure quest'anno darà ai sonatori un maggiore impulso e un particolare stimolo per la conquista del Premio (sarà in palio, oltre alle consuete targhe e coppe fornite da vari Enti, anche una Zampogna in oro realizzata per l'occasione secondo le antiche tecniche da un maestro orafo

trapanese), e sarà contrassegnata dalla presenza di una commissione che oltre a valutare sulle esecuzioni dei partecipanti alla Rassegna, sarà protagonista anche di una Tavola Rotonda — aperta, sul tema «Erice, città d'arte e centro storico, negli itinerari turistico-culturali del Mezzogiorno».

Grossi preparativi dunque per la «Rassegna» di quest'anno che, a quanto pare, riserva parecchie sorprese anche nel campo più squisitamente dello spettacolo.

Confluiranno in Erice, infatti, sonatori provenienti praticamente da ogni parte d'Italia. Sarà, per la prima volta in Sicilia, dalla lontana Valle D'Aosta, il gruppo «Traditions Valdostaines» con i suoi strumenti popolari tradizionali di origine molto antica, in quanto accompagnavano i contadini per la battitura del grano nelle campagne valdostane. Ma un tocco di particolare curiosità susciterà sicuramente il gruppo di sonatori francesi provenienti dalla Savoia, che pure essi per la prima volta in Sicilia, rappresenteranno la componente straniera che annualmente conferisce un sapore di internazionalità e, cer-

tamente, di particolare attrazione turistica, alla manifestazione.

Insomma non mancano gli ingredienti per fare della «Rassegna» di quest'anno un piatto particolarmente appetibile per un pubblico sempre più esigente e che, anno dopo anno, mostra di gradire via via con maggiore interesse lo svolgersi o, per meglio dire, il «celebrarsi» di una manifestazione che, inserita nell'ambito delle festività natalizie di fine anno, è ormai radicata e sentita in Erice e nelle località vicine.

Presenta Gianni Frusteri:

Sabato 7 dicembre:

Ore 9.15: Raduno dei sonatori in Piazza Umberto I: audizioni di musiche arcaiche ed esibizioni dei vari gruppi; Ore 10.30: Rassegna dei sonatori di strumenti popolari (Chiesa di S. Giovanni — Piazzale S. Giovanni); Ore 17.00: Tavola rotonda sul tema «Erice, città d'arte e centro storico, negli itinerari turistico-culturali del Mezzogiorno»;

Rassegna dei sonatori di strumenti popolari (Chiesa S. Giovanni — Piazzale S. Giovanni);

Domenica 8 dicembre:

Ore 9.30: Raduno dei sonatori in Piazza Umberto I: audizioni di musiche arcaiche ed esibizioni dei vari gruppi; Ore 10.30: Rassegna dei sonatori di strumenti popolari (Chiesa S. Giovanni — Piazzale S. Giovanni); Ore 16.30: Premiazione «Cortiletti Fioriti»;

Diaporama sui Cortiletti a cura di Riccardo Ascoli e Francesco Alajmo;

Rassegna dei sonatori di strumenti popolari a attribuzione del premio «Zampogna d'Oro 1985».

Tributi Locali e insufficienza sportelli SOGESI

A seguito delle numerose segnalazioni da parte di cittadini contribuenti, i quali, per il pagamento dei tributi locali, sono costretti a sostare in lunghe code presso gli sportelli dell'Esattoria Comunale, l'Assessore al ramo, dott. Pietro Caruso, ha interessato il Centro Meccanizzazione Ruoli Regionale di Palermo nonché la Direzione Generale della SO. GESI., affinché, in calce alle cartelle esattoriali, in emissione nel 1986, sia riportato, come per il passato, il modello di versamento in conto corrente postale precompilato nelle sue parti, e ciò allo scopo di facilitarne il pagamento in qualunque Ufficio Postale.

COSE DI CASA NOSTRA

di MARIO DA VERONA

- Il play-boy: il maniscalco.
- Il viveur: vuole la notte piena e la moglie a casa.
- Il tabaccaio: il bollivendolo.
- Laurea e occupazione: il dottorato di ricerca.
- Conservanti e coloranti: derrata corrige.
- Un dubbio atroce: se gioco a Totocaccio e al lotto, faccio per caso il doppiogio?
- Moglie spendacciona: ha la moda di paglia.
- La dittatura: la schiacciavite.
- L'adunata oceanica: la prova balcone.
- Innamorato timido: aspetta la minna dal cielo.
- Il beone: con un litro non riesce a fare nemmeno un chilometro.
- La riforma dell'equo canone di Nicolazzi: non gli badate: gli ha suggerito il vano.
- Il matrimonio: il disarmo totale e controllato.
- La bigotta intollerante: la pia truci.
- Lola: cummari soda.
- Sposini: zucchero filato.
- Cura ricostituente: la colazione al secco.
- Villeggiatura al mare: lavaggio e ingrassaggio.
- Salumiere giocherellone: gli piace giocare a ruba mezz'etto.
- Mamma gallina è molto preoccupata: avi un puccidinu no stommacu.
- Il contribuente: versa in gravi condizioni di salute.
- Le stelle: fori nella notte.
- Il vampiro: beve a piccoli morsi.

Ad Alcamo

Commemorato il filosofo Fazio

E' stato commemorato, in un convegno culturale all'albergo-ristorante «La Funtaazza», il filosofo Vito Fazio-Allmayer. Alla manifestazione, presenti molti studiosi europei fra i quali Agazzi, ha presenziato il sindaco della città di Alcamo, dott. Francesco Paolo Lucchese.

Vito Fazio-Allmayer, nacque a Palermo il 21 novembre 1885 si laureò nel 1908 in Giurisprudenza e nel 1910 in Filosofia con una tesi su «L'atomismo greco», relatore Giovanni Gentile.

Nel 1922 insieme al Gentile redasse i programmi per le scuole medie, nel 1924 fu nominato ispettore centrale del ministero della pubblica istruzione rendendosi benemerito nel 1935 della regificazione del liceo-ginnasio «Culullo».

Il Fazio-Allmayer mostrò vivo interesse per la scuola di ogni ordine e grado. A tal proposito possiamo citare alcune sue significative frasi: «Sento di ricingiungermi a voi, o studenti, in una fratellanza di spirito dove tutte le umane passioni e divisioni cedono il campo a quel timore di Dio che è inizio di ogni sapienza».

Ed inoltre prosegue Allmayer: «Insegnare è non morire, inserirsi in un processo di vita, che oltrepassa la nostra limitata persona, che ci precede e ci prosegue nel tempo, è superare quel triste cadere nel nulla d'ogni attimo della nostra vita che scoraggia i nostri sforzi più belli».

Ricordiamo alcune delle sue numerose pubblicazioni: «Scienze e religione nel pensiero di Galileo Galilei», «Studi sull'atomismo greco», «La

teoria della libertà nella filosofia di Hegel», «Francesco Bacone. "Novum Organum"», «Saggi di filosofia dell'educazione», «Materia e sensazione», «Lezioni sulla logica», «Lezioni sulla morale», «Lezioni sulla psicologia», «Introduzione allo studio della filosofia».

VINCENZO DITTA

A TRAPANI

Stagione di prosa 1985-'86

E' stata inaugurata domenica scorsa al teatro Vespri con «L'anatra all'arancia» di Sauvajhon, la stagione di prosa 1985-86 programmata dalla città di Trapani con l'Ente teatrale italiano.

L'iniziativa ha riscosso il consenso del pubblico che è accorso numeroso alla prima rappresentazione, interpretata dalla Compagnia di Lando Buzzanca che ha meritato gli applausi a scena aperta.

Le recite proseguiranno, sempre al teatro Vespri e con inizio alle ore 21 fino all'8 maggio 1986 secondo il seguente calendario:

— 5.12.85: «L'Incidente» di Gigi Lunari con Renzo Montagnani.

(Segue in ultima)

SULL'INCURIA E L'ABBANDONO DEL CIMITERO DI TRAPANI

Chiesti al Sindaco adeguati interventi

Alcuni consiglieri comunali hanno sollecitato il Sindaco Garuccio a voler predisporre adeguati provvedimenti per un razionale intervento nella parte monumentale del Cimitero di Trapani, da troppi anni abbandonato e negletto. I firmatari sollecitano i seguenti interventi: — CHIESA I lavori debbono essere orientati al recupero architettonico del manufatto al fine di ripristinare l'unità stilistica compromessa da interven-

ti poco ortodossi. Bisognerà predisporre: — interventi sulle coperture per evitare le infiltrazioni meteoriche; — eliminazione dell'umidità ascendente lungo i muri perimetrali mediante sbarramento con resine siliciche; — rifacimento dell'intonaco deteriorato; — recupero dei locali attigui, attualmente in stato di fatiscenza, con particolare riguardo e riferimento alla cappella addossata all'abside che allo stato attuale minaccia di crollare.

— COLOMBARIO SIERI PEPOLI — Consolidamento della pietra tufacea della struttura, intagliata e sagomata, con spalmatura di resine acriliche; sostituzione con taglio ad incasso delle parti sfaldate o mancanti; — intervento sulla copertura per evitare le infiltrazioni meteoriche; — ricostituzione della pavimentazione dissestata nel camminamento sotto il porticato.

— ripristino delle lapidi crollate; — SISTEMAZIONE DA ESEGUIRE NELLA ZONA MONUMENTALE — Sistemazione della pavimentazione lungo i percorsi principali, con ghiaia o altro materiale adatto all'ambiente; — realizzazione di erogatori di acqua; — adeguata illuminazione lungo i viali principali. F.to A. D'Amico (DC), G. Valentini (PRI), M. Rallo (MSI), L. Manuguerra (PSDI), N. De Caro (PSI), Causi (MSI), S. Ferrante (DC).

Attuata l'assistenza a domicilio per venticinque anziani vitesi

Occuparsi degli anziani è una scelta politica. Non è onesto nascondere che dietro i buoni sentimenti ci siano aperte delle ottime prospettive elettorali, in termini di «clientelismo» (in senso lato) e di voti. Ho sentito più di un deputato affermare, in colloqui semiprivati, che agli anziani sono un parco di elettori capaci di enormi gratitudini in cabina voto. Ciò non ostante uno sguardo nei loro confronti è un obbligo morale e civile a cui ci si deve sottoporre.

E' giusto così. E in questa provincia chiacchierata e svergognata, dove è più facile dire «cib» che funziona che il contrario, quest'occhio di riguardo ai non più giovani è stato rivolto. Il rischio è che qualcuno cominci a farsi sovvenzionare dalla Regione la «Case Albergo per Anziani» previste dalla legge 87 del maggio '81. Finiremmo, in capo ad un decennio, sullo stile scand.navo. Un mare di vecchi convogliati nei loro meravigliosi «residences», non troppo meno gelidi del «pack» sul quale aspetta serenamen-

te di morire l'anziana signora del «Paese delle ombre lunghe». Ho letto da qualche parte che una ragazza svedese, in uno studio sociologico, attribuiva il vuoto affettivo denunciato dal 90% dei giovani, alla scomparsa dal tessuto sociale dell'elemento «vecchio», emarginati per gruppi nella comodità delle «Case albergo».

Mi schiero a piena voce con quei Comuni che optano per l'assistenza domiciliare e per l'impegno dei pensionati in attività sociali. Bene per Trapani, Mazara del Vallo, Castellvetrano, Partanna, Gibellina, Alcamo che già lavorano con le prestazioni a domicilio. Benissimo per Marsala, Trapani e Salaparuta che assumono i pensionati per vigilare nelle scuole, nei musei, nei giardini anche alla custodia dei parchi. A Poggioreale, Petrosino, Valderice e Trapani si organizzano per loro, viaggi e scampagnate. Ma bravi più di tutti a Vita, dove in non più di due mesi hanno reso operativo un servizio di assistenza domiciliare, con poca spesa, da far invidia. Ci

hanno pensato la dottoressa Galifi e l'Amministrazione comunale. Assistono 25 persone, due pasti caldi al giorno, disbrigo di faccende domestiche, assistenza psicologica e sanitaria, espletamento di pratiche burocratiche (pensione, tasse ecc.), pulizia della biancheria sporca. Il tutto lasciando nel loro habitat gli assistiti. Senza traumi. Ma la peculiarità di questo lavoro è che il servizio è gestito direttamente dal Comune. E ciò non ha precedenti in Sicilia, dove i massimi consessi locali hanno fin ora preferito convenzionare con Enti privati.

Da questo quadro appare come in provincia si stia sfruttando positivamente una delle (non troppe) leggi regionali davvero buone. Ma c'è ancora parecchio da lavorare, specie in quei centri come Salemi dove, per mancanza di sensibilità o per scarsa capacità amministrativa, si continuano vergognosamente a «risolvere» con un contributo di qualche decina di migliaia di lire a pochi anziani tra i meno abbienti.

Ad amministratori come quelli salemitani forse non balena in mente che questa società esausta ha bisogno della saggezza dei «vecchi». Energici signori pieni di quell'esperienza che li rende capaci di affrontare la Sicilia con i piedi per terra.

Un consulto ogni tanto, con questi canuti esponenti, ai nostri Amministratori non farebbe poi male.

NINO TILOTTA

U.S.L. di Trapani: 97 miliardi di finanziamenti

L'Assemblea Generale dell'USL n. 1 di Trapani ha approvato nei giorni scorsi, tra non pochi contrasti di natura prevalentemente politica, talune variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio 1985 rese necessarie per l'utilizzo

dell'ulteriore finanziamento recentemente disposto dall'Assessorato Regionale per la Sanità.

Tralasciando ogni valutazione che porti ad un giudizio complessivo sulla «gestione» dell'USL, sulla validità o me-

no delle «scelte» operate nonchè sui «risultati» conseguiti (relativamente ai livelli assistenziali assicurativi) l'analisi che segue è essenzialmente tecnica e riguarda, soprattutto, il bilancio nei suoi contenuti più specificamente contabili.

La spesa complessivamente autorizzata dal competente Organo Regionale per il corrente esercizio ammonta a L. 97 miliardi e 257 milioni e si attesta su valori abbastanza ragguardevoli di cui non possono non rilevarsi taluni aspetti di estremo interesse.

La spesa media per utente, a seguito delle variazioni apportate, viene a fissarsi definitivamente in L. 722.000 pro-capite con un incremento di oltre il 20% rispetto a quella che scaturiva dalla originaria previsione. Inoltre tale valore assume una maggiore consistenza se lo si raffronta con la media nazionale, quale indicata dal CIPE in sede di riparto tra le Regioni del Fondo Sanitario Nazionale, e di cui risulta superiore di ben 44.000 pro-capite.

Inoltre con il finanziamento disposto ad integrazione della somma originariamente assegnata, l'USL di Trapani è in grado di coprire, quasi per intero, l'ammontare complessivo delle spese, per compensi e forniture, che si prevede di sostenere a tutto il 31 dicembre 1985.

Tenuto conto delle proiezioni elaborate dal competente Servizio Economico-Finanziario solo l'1,35% della massa delle spese dovute risulta non garantito e, pertanto, privo di idonea copertura finanziaria. Per la irrilevanza del dato in questione, il risultato complessivo è pertanto estremamente positivo e certamente inaspettato se si tiene conto delle previsioni originarie che improntate tutte ad un diffuso pessimismo, lasciavano

intravedere per il 1985 considerevoli difficoltà finanziarie per l'assoluta «rigidità» del bilancio imposto con criteri predefiniti dalla Regione.

La certezza di continuità nei pagamenti in favore delle categorie sanitarie convenzionate e dei fornitori eviterà, per il futuro, momenti di tensione, quali già cominciavano ad avvertirsi, e consentirà di incanalare meglio i relativi rapporti convenzionali o contrattuali sui binari della normalità a tutto vantaggio dell'utenza.

Relativamente, infine, alla composizione della spesa complessivamente autorizzata dalla Regione per il corrente esercizio il 38,40% si riferisce agli emolumenti spettanti al personale dipendente (circa 1.400 unità distribuite nei diversi presidi ed uffici dell'USL); il 43,37% riguarda l'assistenza sanitaria resa in regime di convenzione (prestazioni mediche-generiche; servizio di guardia medica notturna, festività e permanenti; prestazioni farmaceutiche; prestazioni specialistiche di analisi e di diagnostica strumentale; prestazioni ostetriche e di riabilitazione; ricoveri in case di cura private); il restante 14,23% attiene alle altre spese (prestazioni specialistiche rese negli ambulatori direttamente gestiti; compensi agli Organi Istituzionali; utenze; forniture varie, ecc.).

A differenza degli esercizi decorsi, le cui difficoltà sono state ben maggiori, il 1985 si chiude, relativamente all'aspetto economico-finanziario, in maniera abbastanza positiva e lascia sperare, per la spesa corrente, un «sprofeguo» di impegni sufficientemente garantito da flussi finanziari capaci di assicurare, per quanto possibile, la funzionalità dei diversi servizi. FERNANDO SACCO

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TRAPANI

ASSESSORATO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

MOSTRA MERCATO DEI PRODOTTI AGRICOLI E DI ALLEVAMENTO

DAL 18 AL 26 DICEMBRE 1985

Il termine per la presentazione delle domande scade il 10 dicembre '85.

Sono ammessi i produttori in forma singola ed associata del Comune di Trapani e dell'entroterra provinciale secondo le modalità fissate dall'Assessorato allo Sviluppo Economico del Comune di Trapani.

☎ (0923) 22426 (ore ufficio).

Il Monumento ai Caduti di Buseto

Nell'edizione di venerdì 15 novembre abbiamo pubblicato un servizio a firma della nostra collaboratrice Anna Maria Poma dal titolo «Onorati dispersi e caduti», senza la foto dell'opera, perché ne eravamo sprovvisti.

Lo facciamo adesso essenzialmente per informare i nostri lettori che la scultura è stata eseguita dal nostro concittadino prof. Vincenzo Scabrinio e la fusione in bronzo presso la fonderia di Nicolò Alessandrini di Mazara del Vallo.

Il monumento, così come ha detto il Sindaco di Buseto Palizzolo, dr. Francesco Candela, nel corso dell'inaugurazione, costituisce un «prezioso ricordo dei Caduti e Dispersi in Guerra, monito a tutti i cittadini e alle future generazioni che la pace è baluardo del progresso ed è garanzia di costante e sicura crescita civile e sociale e giamai è dispersione di vite umane.

Noi senza nulla togliere al valore del suo significato, desideriamo aggiungere che il movimento merita anche un particolare apprezzamento per-

Direttore Responsabile ANTONINO SCHIFANO Aut. Trib. di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978

Per i tipi della Soc. Coop. r.l. «Nuova Radio»



Monumento ai Caduti di Buseto Palizzolo

DUE MONDI

di Nat Scammacca

— La prima colazione... la prima colazione.

— Che c'è da mangiare? Io voglio frittelle e caffè nero.

— Io un trattamento speciale, quattro fette di toast e tanto burro.

— Perché, tu sei Napoleone?

— Ti dispiacerebbe?

— Certo. Tu sei pazzo come me.

— Io pazzo? Il pazzo sei tu, in questo caso.

— Smettetela, ragazzi, siamo tutti pazzi, ah... ah... — Risate di giovani, menti sane, corpi sani, perché era mattino e iniziava un nuovo giorno. A metà colazione, ecco quelli dell'insulina. Grondavano sudore. Lasciando una scia di acqua perché hanno appena fatto la doccia. Tremanti. Ritornano dalla morte. Vivi. Nuovamente vivi. Sentono più sapore nel pane. Più espressione nel muro, nella sedia. Giovani stalloni tornati alla vita che si contentano di toccare le natiche della vecchia inserviente che si occupa del rancio.

— Via, ragazzi, state buoni! — e poi li ignora.

Si capiva subito che quel

reparto funzionava diversamente dagli altri di sopra, dove bastava soltanto una pillola tranquillante e aspettare che il malato ritrovasse il gusto del nulla. In questo reparto, invece, i contatti con la società di fuori venivano mantenuti anche con le telefonate, spesso con le visite e con il fine settimana passato in famiglia. C'erano gruppi di pazienti che discutevano con i medici e con le famiglie. L'organizzazione politico-sociale estendeva le sue braccia fin qua, a Creedmore, con tutte le aree di parentelismo democratico.

Certo nel mio caso i tranquillanti erano essenziali. Calmo, già comprendevo dove finiva la mia realtà paranoica e cominciava quella dell'uomo normale. Ero all'inizio della r.marginatione mentale. Riuscivo a capire che le voci erano una storditura organica del mio sistema nervoso e che la mia natura cedeva a distorsioni varie. Ormai il mio pensiero filosofico correva parallelo a quello paranoico, sapevo che il mondo di possibilità, di probabilità, era una trappola e una salvezza allo stesso tempo.

UNA POESIA ANTIGRUPPO SICILIANO

Lo stupore, la gioia

di GIUSEPPE ADDAMO

La mia casa sorge su una rupe che è su un promontorio che è sulla penisola di Magnisi: in questi dintorni sorse 3.500 anni addietro, Thapsos, la città più antica dell'Occidente, la prima dell'Europa. La mia casa sorge dove sorsero — prima che Ulisse ardesse — il ramo d'ulivo per l'occhio di Polifemo — insediamenti micenei: perciò ha radici di preistoria e di lava. Qui l'Etna portò distruzione e luce, abbagliò la tenebra del mare, nera, si solidificò. Qui fu teso il primo arco, la prima ruota rovinò per i pendii di ginestre e asfodeli e i metalli sostituirono la mascella dell'asino e la selce. Qui furono inventati i numeri e le sequenze e le cose divennero oggetti ed essi furono nominati e lo stupore divenne gioia. La mia casa sorge dove i greci suscitarono dalle acque Megara Iblea, bella come Venere, dove l'Augusto Federico nel medioevo, fondò Augusta e gli Svevi appresero da Ciuolo quale ampiezza e quante stelle possono dilatate il cielo. In questa insenatura sbarcarono feroci saraceni, normanni inesorabili; da qui per il continente s'imbarcavano, ancora nella mia infanzia, al lume delle lampare, i contrabbandieri di sale e ci sono spighe e arance dove c'erano paludi. Qui la trasparenza e qui l'ostacolo, l'ospite e il tiranno, il terremoto, il sole, la rondine abbattuta, il gabbiano errante. Qui il ricordo e qui l'attesa di suoi seni di balsamo e di magnolia.

PROFILO PER UNA STORIA

Sull'antica terra di Nubia

di ALBERTO BARBATA

La torre di Nubia fa parte del patrimonio disponibile dello Stato ed è affidata all'Intendenza di Finanza di Trapani.

Attraverso i secoli è stata restaurata e modificata diverse volte, con l'aggiunta ad esempio del secondo piano, tuttavia i caratteri originali del sec. XVI sono ancora perfettamente riscontrabili.

La torre, come dice il Monroy, è antichissima e ciò significa sicuramente che già esisteva prima del cinquecento.

La sua base è pressoché quadrata e poggia su di una piattaforma alta 40 centimetri e con i lati di metri 9,50 per 9,90.

Dalla piattaforma si eleva il piano terra, fornito di scala esterna per accedere al primo piano, alto metri 4 e 60 centimetri.

Detto piano terra anticamente costituiva «la stanza delle polveri», in seguito, durante il regno d'Italia fu usato come cisterna per la raccolta delle acque piovane.

Il primo piano della torre è alto metri 4,60 con i lati metri 6 per 7 ed i muri sono larghi metri 1 e 37 centimetri. Il secondo piano è alto metri 5,60 ed ha i lati di metri 7 per 6,60.

La costruzione termina con un terrazzo che si eleva da terra complessivamente per metri 15,20.

Oggi la costruzione è abbandonata, la utilizzano i cacciatori spesso come postazione per gli uccelli d'entrata, e l'auspicio migliore è quello che venga presto restaurata e utilizzata come bene culturale da fruire, come le case delle saline con i loro antichi mulini potrebbero divenire musei della civiltà del sale.

La vita di questa splendida terra si è sempre articolata tra l'agricoltura, con le sue ricche coltivazioni specializzate di aglio, e la salina dove hanno lavorato intere generazioni di famiglie.

L'agricoltura resiste ancora, espressione della volontà tenace di una tradizione, ed il sale, orgoglio un tempo nel mondo della città di Trapani, lentamente decaduto per l'incuria degli uomini che distruggono facilmente spesso quanto di più bello li circonda.

A Nubia questa grande attività, legata indissolubilmente al mare, non è scomparsa, in parte soltanto si è trasformata in piscicoltura, una nuova strada economica.

Oggi le saline che un tempo furono dei nobili Staiffi e poi dei loro eredi Platamone, aspettano una mano sincera e piena di buona volontà che li faccia risorgere in un paesaggio che non deve morire perché tra i più belli del Mediterraneo. FINE

E GESTA

di Francesco Vetrano

Per potere risalire alle origini di Egesta, ribattezzata Segesta all'epoca romana (forse da Ciceone), è necessario consultare i vari prolegomeni, evitando le erronee tradizioni elleniche e romane.

La più antica Egesta risale alla preistoria e venne interamente distrutta dal tempo e sulle cui rovine nel corso dei millenni vennero fondate altre città che cancellarono le precedenti. Oggi soltanto un esperto archeologo può distinguere i resti dell'una dalle altre.

La maggiore caratteristica della regione elima, della quale Egesta fu il centro principale fu l'altalenarsi delle civiltà, il modus vivendi dei suoi abitanti che in un certo qual modo differirono dai vicini Sicani, anche se appartenenti allo stesso gruppo etnico protomediterraneo. Infatti accanto alle grandi città megalitiche, dove si forgiavano i metalli e si scolpivano splendide statue marmoree, troviamo sistemi di vita pastorale del tipo trogloditico, come se Neolitico ed Età del Bronzo si fossero fuse avanzando sullo stesso binario. L'incertezza e la perplessità degli storici dei secoli scorsi sono quindi giustificabili, poiché le loro ricerche sono state sempre irte di difficoltà. Le poche notizie tramandate sotto forma di tradizioni popolari altro non sono che frutto della fantasia di

antichi poeti e ben poco hanno di storico.

Tra le decine di opere da me consultate mi sono soffermato sulle teorie dello storico Adolfo Holm e dell'archeologo Biagio Pace. Entrambi concordano affermando che gli Elimi sarebbero l'incrocio di due antiche popolazioni. Si fanno i nomi di Fenici, Troiani e addirittura Elamiti o Elamei provenienti dalla bassa Mesopotamia e dai quali gli Elimi avrebbero acquisito il nome.

Le antiche scritture riportano invece che il capostipite degli Elimi fu l'eroico Policreonte, più noto con il soprannome di Crimiso. Questi sposò Egesta, figlia del mercante fenicio-lilibeitano Fenodamante. Da notare che all'epoca di Policreonte, che si fa risalire tra il 2.700 e il 2.650 a.C., i Fenici non venivano ancora chiamati con questo nome. Da un frammento di uno storico fenicio Sanconiatone, sacerdote di Baal, vissuto attorno al 1.500 a.C., vennero chiamati Fenici un gruppo di Sidoniti stanziatisi nell'isola di Cipro. Fenici o Feaci era però il nome generico a significare gente di mare e venne poi adottato da altre popolazioni mediterranee appartenenti più o meno allo stesso gruppo pelagico, composto in maggioranza da mercanti e marinai.

I Protomediterranei erano suddivisi in due categorie; da una parte i «mercantanti», dedicati alle attività marinare, dal commercio alla pirateria e alla tratta degli schiavi; dall'altra i pastori montanari, gente semplice, ingenua e molto ospitale. Etnicamente appartenevano alla stessa stirpe, ma la Natura adattò il loro fisico all'ambiente in cui vivevano, il mare o la montagna, e al lavoro che si praticavano; considerando inoltre il regime alimentare che, come sappiamo, influisce moltissimo sia sul fisico che sul carattere dell'uomo.

I Pelasgi o Phisag o Feaci, antenati dei Fenici, per corsero le vie del mare fin dai tempi più antichi e il loro sviluppo evolutivo dovette indubbiamente superare quello dei Popoli Pastori, permanentemente isolati sulle montagne e altipiani dei paesi natii. In Sicilia le tribù di pastori, prima di acquisire il nome generico di Sicani, venivano chiamati in maniera diverse: Trinaci, Cicliopi, Lotofagi, Atabiri, Ausoni, Libbei, Eoli e Tirreni. Questi ultimi presero il nome di Rasenni, Oschi ed Etruschi. Ci vengono tramandati questi soli nomi, ma dovevano essere molti di più, poiché ogni tribù aveva il suo nome specifico.

Anche se qualche straniero venne ad insediarsi nell'isola, come nel caso dell'egizio Ophiro Libico, non significa che pochi stranieri mischiati ai popoli locali potessero procreare nuove sottorazze. Caso mai i mulas e i notos dovettero rimanere isolati lungo le fasce costiere, dove ancora oggi riscontriamo miscugli razziali.

Se mi dilungo su questo argomento è perché dalla regione ericina si svilupparono le più antiche civiltà dell'isola, al tempo da quanto risulta dalle numerose stazioni paleolitiche (vedere cartina del Columba). E gli Egestani si trovarono al centro di queste civiltà.

Nel mio libro «I Sicani» e in altri miei scritti ho spiegato che anticamente tra le popolazioni marine e le montane non correva buon sangue, questo antico retaggio persiste ancora oggi, come nel caso degli Ercinici e Trapanesi, i quali, magari in maniera ironica e spesso simpatica, si disprezzano scambievolmente. Ma si tratta di una forma prettamente campanilistica e in effetti non esiste il ben minimo odio. Del resto questa forma campanilistica esiste in molti altri comuni dell'isola.

Secondo me gli Elimi non sarebbero altro che l'incrocio tra Lilibeitani ed Ercinici, ovvero tra gente di mare e di montagna. Risalire ad altre radici, come Aramei, Troiani, Traci, Elamei, Caldei, Nordafricani e Protoelimitici è come creare ad ogni costo l'Araba Fenice.

Egesta, figlia di Fenodamante, era indubbiamente una lilibeitana e Policreonte ericino per nascita. Anche se Troiani, Elamei, Minoici e Micenei approdarono in Sicilia su navi di Tiro, Biblo e Sidone, vennero esclusivamente per motivi commerciali e si limitarono a toccare i porti più conosciuti, per poi ripartire con le mercanzie barattate con i nativi. Erotodo in un suo libro descrive il sistema di baratto usato dai Fenici.

Durante la guerra Troiana una spedizione guidata da Acaste occorre in aiuto a Priamo con molti guerrieri Sicani, poiché a quell'epoca l'intera isola veniva chiamata Sicilia. Così scrissero i più antichi storici siciliani, da Xanto di Lipara (VII sec. a.C.) a Diodoro Siculo (I Sec. a.C.). A guerra ultimata i guerrieri di Acaste tornarono in Sicilia portando con loro molte donne troiane sposate durante gli anni passati nel regno di Priamo. In quanto all'insediamento di coloni venuti al seguito di Enea non sono d'accordo con gli altri scrittori. Non escludo che Anchise ed Enea siano venuti direttamente ad Erice per incontrarsi con la sacerdotessa Licasta, ma sono certo che essi non fondarono né città né colonie. E' accettabile che Anchise sia morto durante la navigazione e il suo corpo tumulato in una grotta ericina. Il racconto di Virgilio è completamente al di fuori del tempo e della realtà. Egli infatti afferma che Enea venne in Sicilia per incontrarsi con Acaste. Dopo il suo tradimento che causò la morte di Priamo e di molti suoi figli, si sarebbe guardato bene di avvicinare Acaste, il quale era legato da vincoli affettivi e di parentela con la famiglia di Priamo. Indubbiamente

mente Acaste dovette venire a conoscenza del tradimento tramite i mercanti fenici e senza dubbio avrebbe cocchiato via dal suo regno il responsabile di una così infame azione. Devo precisare che a quell'epoca in Sicilia non venivano eseguite condanne a morte e la pena più grave era l'esilio a vita. Infatti una legge divina vietava di uccidere o ferire il proprio fratello. Questo lo chiarì Empedocle Agrigentino in un suo frammento (1).

Secondo la tradizione Fenodamante, nonno materno di Acaste, era legato da vincoli di parentela con Laomedonte,

padre di Priamo.

Tutti gli storici sono concordi nell'affermare che gli Elimi acquisirono questo nome all'epoca di Acaste. Da un frammento di Xanto di Lipara risulta invece che la stirpe elima si sviluppò molte generazioni dopo la guerra di Troia. Le loro città furono, secondo gli storici, Elima, Egesta, Alcamo, Acasta, Entella e Plakos. Di quest'ultima città s'ignora l'esatta ubicazione, anche se in un'epoca più moderna vennero coniate monete. Segesta invece non viene menzionata da nessun testo antico. Filippo Ciuolo (Segue in ultima)

SERVIZIO A CURA DI VINCENZO BALDASSANO

«Sciaccia, città degna»

Lo studio del Chiappisi riguardante la ceroplastica in Val di Mazara nei secoli XVIII e XIX può considerarsi una novità in un campo quasi trascurato dagli studiosi. Se si eccettuano lo studio del Mongitore e quello sul folklore siciliano del Pitre, la ceroplastica non è stata

fatta oggetto di attenzione, anche perché si tratta di arte minore e i suoi cultori sono stati considerati più artigiani che artisti. I ceroplasti usavano la cera con cui plasmavano gli oggetti con una tecnica di lavorazione in cui si rilevava tutta la loro abilità. Il settore in cui dispiego

con più fertile dovizia l'attività dei ceroplasti è quella del presepe e nella produzione di immagini sacre o di gruppi a soggetto religioso. Dei numerosi ceroplasti alcuni raggiunsero vasta rinomanza per l'originalità della loro arte, come i palermitani Anna Fortino e Gabriella Marino e il saccese Calogero Mandracchia. Di questi artisti il Chiappisi ci presenta tre bellissime riproduzioni fotografiche: del Marino una esposizione, della Fortino Santa Rosalia in preghiera del Mandracchia Voito santo.

Il saggio di Salvatore Sanfilippo «La Comune di Sciaccia» abbraccia un periodo storico di circa 30 anni (dal 1860 a dopo la morte di S. Frisca, 1886). E' un lavoro originale, fondato su documenti e notizie quasi tutti inediti. E' un contributo notevole alla storia di Sciaccia e dei paesi vicini. Dopo gli accenni fatti da I. Scaturro e gli studi del Cerrito, il saggio del Sanfilippo è un lodevole tentativo di colmare una lacuna che tutti avvertivamo. Vi emerge la figura di Saverio Frisca, eminente patriota, sociologo e antesignano del movimento democratico in Sicilia. Il saggio si articola in diversi capitoli, tutti assai interessanti. Ricordiamo tra gli altri, 1) La legge truffa sui beni ecclesiastici; 2) Il brigantaggio; 3) La comune come opposizione allo Stato unitario e accentratore. Insomma, un quadro politico della città di Sciaccia nel trentennio successivo all'unità d'Italia, ricostruito attraverso la stampa locale sia democratica che conservatrice. FINE

Per Neruda, per il Cile

di NEELI CHERKOVSKI

fu calpestate l'erba nello stadio il leone era un teschio che dava la nostra morte nello stadio morbide, sotto i piedi, alitando negre case di giungla a malapena in grado di reggersi

per neruda, per il cile negli ingressi della birra a munich la risata le braccia alzate e ritraendosi nei bechtesgaden della mente per pensare di uscirne ecco tutto quel che avvenne, nello stadio uomini donne bambini diventarono rose

nello stadio vien distrutta la giudea erba, sotto i piedi, le ultime parole che disse a lottare per sempre per neruda, per il cile la birra sale e tra la bocca, le cui braccia alzate tanto un animale dal natio suolo un tradimento di stile un divieto d'entrata, nello stadio ancora sacra la sua mano nello stadio ancora nitide le sue lacrime nello stadio la voce ancora con noi e vediamo e sappiamo e veniamo rassicurati; tutte le morti avranno una risposta. (San Francisco — 1974) Trad. di E. Bonventre

Preludio alla morte

Quando il sole si oscurerà il tapino non invocherà più la morte perché la morte gli sarà vicina.

Quando il Sole si oscurerà una ventata di gelo spazzerà con cisco furore uomini e cose anime pentite e non pentite in un mondo senza confini e senza sogni.

Quando il Sole si oscurerà il bimbo atterrito sgranerà gli occhi nel buio sconfinato della notte invocando a gran voce la sua mamma.

Il lupo, ululando nella bufera, farà eco all'atterrito agnello e le salate onde dell'oceano toccheranno le alte vette del Pamir.

Quando il Sole si oscurerà un'ondata di odio e di terrore coprirà il mondo intero e la preghiera e la bestemmia saliranno verso il cielo, perché l'odio e il terrore, davanti all'ignoto e alla morte, finiscono col fondersi con la gioia e il dolore.

Quando il sole si oscurerà la beghina intonerà l'ultimo inno al Dio dei credenti e la sua anima svanirà eterea verso un destino ignoto.

I fiumi usciranno dai loro letti e ruggendo invaderanno campi e giardini; gli abissi del mare sconvolto vedranno l'ultima luce del Sole morente e i segreti inesplorati della Terra tali resteranno in eterno.

Storia e leggenda avranno la loro fine e la stirpe mortale dell'uomo estinguerà con la jena e il serpente.

Quando il Sole si oscurerà la Terra finirà di creare angeli e mostri e tornerà polvere di stelle, grigia materia di vita e di morte fluttuante nella notte dei tempi.

FRANCESCO VETRANO

Trapani e le mostre d'arte

A Palazzo Cavarretta (dal 23 novembre al 2 dicembre '85), ha esposto Vincenzo Noia, il pittore la cui fonte d'ispirazione continua ad essere la natura, vista nei suoi aspetti reali, seppure impreziositi dal notevole apporto del colore, elaborato dalla particolare sensibilità dell'artista.

In talune opere, tuttavia, si avverte una certa ansia — propria di ogni artista — di superare i «limiti» del «tradizionale» per impegnarsi in una nuova «maniera e

spressiva» più aderente ai tempi attuali.

Sempre a Palazzo Cavarretta, è in corso (dal 31 dicembre fino al 9 dicembre '85) una personale dello stesso scrivente di opere appartenenti a tre propri momenti espressivi: quello degli olii ed acquarelli, ispirati alla realtà umana e paesistica del nostro territorio e non. Dei disegni su carte nautiche, che riprendono il discorso legato al mare, cui l'autore ha dedicato parte della propria vi-

ta. E quello delle «arte libere», attraverso cui l'autore intende affermare la piena autonomia e il diritto di ogni artista a liberarsi dai vincoli della tradizione per cimentarsi (a proprio rischio) in una nuova maniera espressiva, secondo la propria personale «visione».

— Abbinata alla mostra una cartella di incisioni (xilografie e linoleumgrafe) appartenenti a vari periodi dell'iter artistico dell'autore stesso.

PIETRO BILLECI

Antiche cronache nostrane

Le «nobiltà emergenti» di Monte San Giuliano

di VINCENZO ADRAGNA

Nelle tavole a colori che chiudono la bella «editio princeps» della «Historia di Trapani» del Pugnatoro, da lui esemplarmente curata, Salvatore Costanza pubblica gli stemmi gentilizi di alcune famiglie trapanesi fra le più rappresentative di quel patrio che, come egli stesso sottolinea, «si avviavano ormai già alla fine del sec. XVI a consolidare la propria egemonia civile e sociale» nella Città.

Figurano, fra questi stemmi, quelli di alcune famiglie del patrio di Monte San Giuliano: i de Nobili, gli Zuccala, i Fisicaro, i Cipponeri che, dalla loro residenza di origine, nel corso del sec. XVI, si trasferirono a Trapani, dove continuarono, come in patria, a ricoprire ruoli emergenti nella vita sociale ed economica ed a essere chiamati a ricoprire cariche pubbliche di primaria importanza.

I de Nobili, ricorda il Costanza nelle note didascaliche ad ogni blasone, che andiamo scorrendo, si trasferirono da Lucca in Sicilia nel sec. XIV, un Giovanni, durante l'incumbere dei disordini baronali, nel 1378, fu chiamato dalla regina Maria d'Aragona a regere il governo di Monte San Giuliano. I discendenti scesero a Trapani al cadere del secolo XVI ed un Pietro de Nobili vi fu giurato negli anni 1605 e 1607; Prefetto nel 1625. Gli Zuccala ricopsero, in anni oscuri, importanti incarichi a Monte San Giuliano: un Pietro Zuccala fu addirittura inviato, quale legato della città, a re Federico III d'Aragona, nel 1373. Essi si trasferirono a Trapani nei primi anni del XV secolo. Anche i Fisicaro erano del più antico patrio montese: regio miiste era un Palmerio Fisicaro (1339); un Bartolomeo, nel 1510, ricopriva la carica nobile di Castellano. A Trapani questa famiglia fu rappresentata da Carlo, giurato nel 1608, e raggiunse alto prestigio con Marco Fisicaro, nominato da re Carlo di Borbone ambasciatore nel Cile, nel 1683. I Cipponeri ebbero ruoli anch'essi di primo piano nel governo di Monte San Giuliano fin dai primi del sec. XV, verso la metà del quale si trasferirono a Trapani, dove occuparono pure importanti cariche pubbliche, fino alla fine del sec. XVII, quando si trasferirono a Palermo.

Delle famiglie nobili ericane che lasciarono la città per trasferirsi altrove, non prescelsero, sembra, Trapani come nuova residenza a Morana, che si trapiantarono in parte a Palermo ed in parte, addirittura, a Roma; i Bosco, baroni di Bayda, i Maiorana, il cui ramo principale si estinse con Giovanni, regio milite (sec. XIV).

Il flusso verso l'esterno della comunità cittadina di Monte San Giuliano del patriato formatosi e scaturito dal suo contesto è fenomeno poco noto ma che pure sarebbe interessante studiare forse anche per gli esiti di valore e significato paradigmatico ai fini di un tentativo di comparazione che sarebbe possibile con fenomeni consimili verificatisi in altre città demaniali di Sicilia, in misura e con incidenze più o meno analoghe e con effetti più o meno proiettati verso i tempi futuri.

Questo fenomeno sembra avere, intanto, a Monte San Giuliano, una stretta correlazione con il formarsi, lo stabilizzarsi ed il consolidarsi della proprietà privata nel vasto territorio, attraverso vicende che non è questa la sede per approfondire, ma che trovano un primo e fondamentale assestamento e definizione proprio verso gli anni a cavallo fra il sec. XV ed il XVI. In tale realtà istituzio-

nalmente divenuta realtà di fatto giuridico ed economico venne a fondarsi ed inescarsi con decisione più o meno constatabile dalle maggioranze dell'epoca (maggioranze, ovviamente, soltanto quantitative), un processo di evoluzione sociale che si venne configurando in graduali, forse, ma sempre più evidenti fasi di stratificazione in seno alla comunità che si era andata aggregando sul Monte San Giuliano fin dal tempo normanno, che vide l'affioramento e la emergenza spiccata di determinati gruppi familiari.

Questo processo si svolse con ritmi temporali regolari e costanti nel tempo: furono, ad iniziarsi, famiglie di «abitatores» che, trasferitesi sul Monte in seguito al richiamo dei monarchi normanni rinforzato da Federico di Svevia con la concessione, ai «nuovi cittadini» del Monte, di un assai esteso territorio, fruendo con maggiore intelligenza

e senso pratico di condizioni proprie, di esenzioni, immunità e privilegi; dotati, certamente, di intelligenza viva e di volontà forse non molto sveglia allo scrupolo di coscienza; ricchi, talvolta, come è facile pensare, di esperienze maturate nei lontani ambienti di provenienza e non certo tormentati da dubbi quando occorresse bisogno od opportunità di usare la forza di un ambiente territoriale e demografico dove la forza di uno Stato fu per molto tempo lontana o debole, riuscirono ad emergere, dicevamo, ed a imporsi con la supremazia sugli altri «abitatores» e sul territorio.

Trovato riconoscimento ufficiale e della loro posizione e del loro stato sociale, queste famiglie consolidavano la loro autorità e le loro proprietà, assicuravano buon ordine alla vita comunitaria con la loro azione di governo e la difesa delle libertà demaniali della città (che erano anche

le proprie), accrescevano i loro patrimoni, acquisivano retti di parentela e di alleanze con altre famiglie patrizie.

Poi, al culmine di una evoluzione svoltasi e maturatasi nella avita Monte San Giuliano per l'arco di cento o centocinquanta anni, regolarmente si trasferivano in altra sede lasciando spazio, nella cerchia della comunità del Monte, a nuove famiglie emergenti, con le quali ricominciava un nuovo ciclo di evoluzione sociale e di nuove emergenze.

A questo interessante fenomeno sociale e politico di formazione, sviluppo e trasferimento di «emergenze» e quindi all'apparire ed allo scomparire ciclico di queste famiglie patrizie di Monte San Giuliano attraverso vicende che lasciarono segni caratterizzanti nella storia di questa città demaniale, dedicheremo alcune osservazioni, forse non prive di qualche interesse.

(1 - Continua.)

PSICOANALISI E VITA QUOTIDIANA

"Scusi, lei è fortunato?"

Contrariamente a coloro che il destino «è segnato sul palmo di una mano», vi sono quelli che affermano che la fortuna «si fabbrica con le proprie mani».

In genere, l'appello alle facoltà volitive ed intellettive costituisce le fondamenta di tale enunciazione.

Ricordiamo, a chi ci segue, che volontà e intelletto rappresentano da tempo oggetto della speculazione filosofica. Filosofia a parte, l'esperienza insegna che il richiamo alla «buona volontà» preferiamo rivolgerlo ad altri e che raramente ci riguarda direttamente; inoltre presuppone a priori la conoscenza di ciò che è bene e di ciò che è male. Pertanto un simile appello ci sembra dogmatico e moralistico. Spettatori quotidiani dei fallimenti del ricorso alla «buona volontà» continuiamo a ricercare in essa la spiegazione di gran parte degli e-

venti della nostra vita, ossia non riusciamo a rinunciare a tal parametro dell'interpretazione dei fatti umani. Ancora, constatiamo insieme, che il timone della buona volontà non approda alle rive della fortuna, né viceversa la cattiva volontà a quelle della sfortuna. In accordo con i filosofi, più corretto ci sembra affermare che esiste «la volontà» ma né buona né cattiva, il cui senso trascende quello quotidianamente usato.

Analogamente, per l'intelletto, poniamo il seguente quesito: chi è dotato di ciò che può essere definita come buona intelligenza — tolta la variabile casuale degli eventi — ha una sorte migliore dello stupido? Un'inchiesta apparsa su «Repubblica» sui geni che operano alla NASA rileva la precarietà delle loro relazioni sentimentali e amorose... e non certo per scelta intellettuale. Vita amorosa a parte,

nulla toglie che costoro possano percepirsi come esseri soddisfatti della loro vita.

Ricordo una persona, dotata di buon intelletto, un medico specialista, che mise il suo ingegno a servizio della propria distruzione. Costruì un sofisticato apparecchio che, all'occorrenza, doveva entrare in azione mentre dormiva ed ucciderlo lentamente senza destarlo.

Mise in atto il suo proposito. Il caso volle che una visita inaspettata lo strappasse in fin di vita alla morte. Chissà, ora che continua a vivere, se si ritiene fortunato o sfortunato.

Nessuno può negare che nella vita occorre una certa dose di intelligenza, ma ciò non basta a garantire la buona sorte. Invece vero ci sembra il detto «chi ha fortuna, poco senno gli basta».

SALVATORE DAIDONE

IN SICILIA AI TEMPI DEGLI SCHIAVI

Forse non a tutti è noto che la bella terra di Sicilia, sino a non troppo tempo fa, poteva vantare un consistente stuolo di schiavi che servivano Signorini e Signoroni come manovalenza agricola e come trasullo da letto.

A tal proposito giova ricordare che la pederastia, (anche se allora, secondo alcuni, al pari della gotta, era «malattia» da «occhi»), era assai diffusa. E pareva non ci fosse nulla da fare perché i Siciliani «tocados deste mal» erano ritenuti troppo viziosi per lasciarsi intimorire da un giudizio di un tribunale ordinario.

Né si poteva intervenire mediante i tribunali della Santa Inquisizione visto che anche allora il «vizio nefando» allignava, o e il caso di dire, dilagava, tra preti e monaci e sarebbe stato pretenere davvero troppo da quei giudici non nonostante pur sempre giusti.

A quanto mi risulta in un caso l'inquisitore ordinò l'auto da fe' per un monaco scoperto in flagranza durante certe sue pratiche con dei fanciulli.

In certi «Avvertimenti Cristiani» tale Argisto Giuffrè di consiglia tra l'altro di «non tenere mai in casa paggi o schiavotti di bella vista per levare ogni occasione non solo di mal fare ma di mal pensare ancora». Lui poi che possedeva tre schiavi maschi

due bianchi ed uno turco di nome Ali non ci dice di che aspetto fossero i suoi!

Ovviamente oltre agli schiavi, anche le schiave erano in gran numero adibite a letto di chi, tra gli isolani che se lo potevano permettere, aveva delle abitudini sessuali ben più ortodosse.

Oltre a quelli già citati, che pur sempre costituivano una minoranza, esisteva nell'isola una moltitudine di schiavi a debiti ai lavori più disparati (dall'agricoltura alla pastorizia e dall'artigianato al commercio).

All'inizio del XV secolo gli schiavi erano prevalentemente di razza bianca ed in larga misura Saraceni e Tartari almeno sino a che i Turchi, presa Costantinopoli, non chiusero lo stretto dei Dardanelli. Gli schiavi neri cominciarono a diffondersi nella seconda metà di quello stesso secolo. Solo allora comparve infatti negli atti di vendita la specifica della razza: niger, maurus, saracenus.

E' proprio del 1452 uno dei primi atti, di cui si ha notizia, stipulato in Sicilia con quale Giovanni de Aguanno di Calatamifi, liquidando un account di due onze regolava l'acquisto di una schiava negra.

Fonti principali di schiavi furono il diritto di guerra, la nascita e poi, nel Medio Evo, la pirateria legalmente riconosciuta che si sostituì di fat-

to alla prima.

Tale pirateria venne esercitata e da privati e soprattutto da ordini religiosi come i Cavalieri di Malta (XII sec.) ed i Cavalieri di Santo Stefano.

Tra le flottiglie piratesche più agguerrite, occupava il primo posto quella trapanese in attività almeno sino al 1793.

Però oltre alle fonti appena citate, esisteva parallelamente un vero e proprio commercio di mercanti organizzavano delle spedizioni direttamente nelle terre d'origine (Grecia, Albania, Bulgaria, Romania, Caucaso, Crimea, Africa settentrionale).

In Ucraina addirittura i principi del luogo, ritenevano la vendita degli schiavi una normale e legittima fonte di reddito.

In Crimea, Genova e Venezia, avevano organizzato prosperi empori commerciali cui attingevano mercanti provenienti da ogni parte d'Italia (tutto ciò come ho già detto sino alla chiusura dello stretto dei Dardanelli).

Qualificare esattamente la popolazione servile è cosa quasi impossibile anche se comunque si può sempre cercare di arrivare a qualche dato approssimativo servendosi di occasionali documenti ufficiali e dei «rivelati», sorta di dichiarazioni delle cose e degli schiavi posseduti, cui ciascun isolano era tenuto sino a tutto il '600 (dopo questa data gli schiavi — lungimiranza del legislatore — non furono più accomunati alle cose).

Sappiamo che nel 1565, nel pericolo di un'invasione turca, il Viceré ordinò un censimento di tutti gli individui idonei alla difesa e quindi anche degli schiavi maschi adulti che, per esempio a Palermo risultarono 456 (118 bianchi, 115 olivastri, 223 negri).

Sappiamo inoltre che nella prima metà del XVI secolo a Partanna furono registrati nel libro dei battesimi ben 44 schiavi che, in aggiunta agli altri che certamente esi-

OSVALDO BRUNO

(Segue in ultima)

"Il Cavaliere patriota"

di SALVATORE GIURLANDA

Mentre il battaglio della campana rintoccava il dodicesimo colpo, un biancore abbagliante invase la stanza da una sorgente imprecisabile; un tenue sottofondo musicale si propagava nell'aria, un canto lieve e modulato s'armonizzava con la melodia.

Nel riquadro della porta si stagliò una figura di donna, aureolata da una raggiata di stelle; il bel volto, trasfigurato dalla luce e da un sottile velo azzurro, che copriva anche l'omero ed il seno, assumeva contorni indefinibili, celestiali.

«Chi sei? — farglielo don Mariano, quando poté articolare parola —. La forte miopia gli impediva di concentrare le sembianze dell'apparizione.

«Sono la Madonna» — rispose il simulacro con accento soave — «e sono venuta ad esortarti, per il tuo bene, a contrarre matrimonio con Stella; solo così potrai guarire e vivere a lungo, diversamente morirai presto fra atroci sofferenze».

L'eterea immagine indietreggiò senza scomporsi, l'uscio di comunicazione si richiuse, la luce si spense, ogni suono tacque. Nella stanza accanto, poi, qualche lieve rumore, un bisbiglio sommesso, silenzio completo.

Don Mariano rimase estatico, sospeso tra cielo e terra, agitato dal dubbio d'aver sognato; tuttavia sospinto a riflettere sulla propria situazione, resa più preoccupante dall'assenza di Stella, che egli, adesso, riconosceva indispensabile per assistenza e sollievo.

La spozzatezza ebbe, quindi, il sopravvento; un sopore crescente si sparse per le membra dell'uomo, che si lasciò cullare in una fase d'incoscienza ristoratrice.

Totò, addormentato profondamente, non s'era accorto di nulla.

Al risveglio, don Mariano si vide accanto Stella, umile e sollecita, a porgergli una tazza di caffè fumante, con lo zelo di tutte le mattine, che, però, configurava più efficacemente l'essenzialità di quella creatura provvidenziale, cui attribuivano echi e ricordi della notte, sogno o realtà che fossero.

«Stelluzza, voglio che tu sia mia moglie, perché meriti rispetto e affettuosità, così vivrai più tranquilla e ti dedicherai meglio a me».

Chiamerò presto il notaio Maiorana, per redigere il testamento in favore tuo e di nostro figlio Totò; avrai la possibilità di destinare una parte dei beni agli altri figli tuoi».

Don Mariano dimostrava d'aver ponderato già prima sulle angustie di Stella; ma solo adesso traduceva in decisione il travaglio precedente.

Stella pianse di consolazione, grata alla maga per l'aiuto al raggiungimento dell'obiettivo agognato.

Il dr. Ancona ebbe a riscontrare un certo miglioramento nelle condizioni di salute di don Mariano, nel quale agiva l'effetto suggestionale d'un miracolo o l'attaccamento sorgivo alla vita.

Furono eseguiti lavori d'ammendamento nell'immobile da mastro Carlo Pappacicci. Il matrimonio si celebrò nella stessa casa; di testamento, però, non si fece cenno, siffiò a che Stella, dopo alcuni anni, premori al più anziano consorte.

Donna Anna Pernicario continuò ad esercitare la lucrosa arte divinatoria, ormai sostenuta volentieri da Vanni nel ruolo dell'imprecisato Magagigi.

Gli armadi, il magazzino, il pollaio, il forziere, ben forniti d'ogni bendidio, giustificavano ed incoraggiavano il mestiere.

Le richieste, talora prolisse a misura dello stato sociale e finanziario del cliente, facevano impallinare il povero Vanni, che interrompeva l'elencazione, recando danno alla zia.

Questa, non avendo alternativa, faceva buon viso a cattivo giuoco e rimediava in successive sedute.

Una volta, però, quando il nipote tacque troppo presto, obliando soldi, olio e vino vecchio, la donna esplose: «Magagigi, parla tu!! Si udirono colpietti di tosse, una scorreggia, una voce piagnucolosa: «Zia Anna mia, un ci pensu ohiù». Le magagne si scoprirono; Magagigi, stonato da sotto il letto, ricevette una scarica di legnate; don Anna, svergognata, chiuse bottega per un pezzo, ma riprese gradualmente quota con espedienti e formulari diversi.

Totò viveva senza problemi. Il dopolavoro

LE NOSTRE INTERVISTE

di Leone Zingales

Il premio "Mondello" e il suo fondatore

«Mondello». Quali considerazioni?

«E' stato un crescendo, anno per anno. I fatti sono stati tutti positivi. Lo spazio che occupa il "Mondello" sulla stampa nazionale è davvero considerevole e questo dimostra che si tratta di una manifestazione di assoluto rilievo».

Poeti e scrittori di tutte le «aree» geografico-politiche? «Sì, abbiamo premiato poeti di ogni estrazione culturale socio-politico-geografica. La scelta del "Mondello" è specifica».

Il personaggio che più l'ha impressionato in questi anni?

«Probabilmente Yury Valentinovic Trifonov, un sovietico, per la sua straordinaria umanità e soprattutto per le sue emozionanti "scoperte" siciliane».

Il personaggio più scorbuto?

«Milan Kundera. Perché dopo avere vinto il premio Mondello si è infastidito della presenza di Trifonov».

Il personaggio più emozionante?

«La presenza di Alberto Mo-

«Erice» era suo passatempo preferito; ma anche nell'altro, «Nuova Erice», si soffermava. Zio Menico Peralta gli voleva bene; scapolone impennante, minorato per una graduale paralisi alle gambe, coabitava con la sorella nubile: s'identificava cordialmente in quel giovane bonaccione, senza arte né parte, celibe per pigrizia e per timidezza, al quale periodicamente prestava qualche lira, allorché le gabelle delle venti salme di terreno tardavano ad essere pagate.

Giocava a carte con «Nzulo Bulgarella, Gasperino Adragna, Peppino Amico, Tino Quartana, Peppino Palma, Stefano Fontana, Salvatore Curatolo, Padre La Commare, in partite interminabili, nelle quali, per caso o per congiura, più o meno scherzosa, Totò, per dente, doveva pagare per tutti. Ed egli sborsava, contento, ritenendosi, anzi, valorizzato nella sua condizione di unico proprietario dell'eredità paterna. Si gloriava infatti, d'essere stato avvantaggiato nei confronti degli altri due figli illegittimi di Stella, Giuseppe Santucci, muratore, beone, trasferitosi, poi, a Terranova Pausania, sposato con Maria Aveva Di Gesti, e Giovanna Bernardini Parrinello, maritata con Francesco Chirone, a Lannusa, in Sardegna.

Dopo la scomparsa prematura di Stella, fulminata da polmonite doppia, don Mariano e Totò avevano assunto come governante tuttora donna Lucia esperta della vita, efficiente e servizievole. Essa accudiva a tutte le incombenze domestiche con puntualità e zelo, maggiormente attenta a don Mariano e, dopo la morte di lui, tutta dedita al cavaliere Totò, sul quale ordiva chissà che piani di carattere matrimoniale per una giovane figliuola. Ostacolò decisamente il fidanzamento tra il signorino e la professoressa Lama, successivamente convolata a giuste nozze con il preside De Matteo.

Ormai definitivamente senza vincoli matrimoniali, Totò volle mettersi la coscienza a posto, nei riguardi della sorella, verso cui nutriva affetto viscerale; e dettò le proprie volontà testamentarie al notaio Raiiti.

Il ménage quotidiano s'improntava a piatte normalità, punteggiato dai tre momenti fissi — caffè, pranzo, cena —, che divenivano, nelle ore vuote e durante i tasette e i poche-ri, motivo di commento comparativo, di battute, spunto di previsioni.

Nei circoli «Erice» e «Nuova Erice», rispettivamente, i camerieri Menico Peralta e Nicolao Ntinti erano depositari di confidenze, consiglieri discreti e ricercati, specialmente per quei bontemponi che raccontavano di approcci femminili compiuti o sperati, buttavano insinuazioni su signore e signorine ritenute filibate e virtuose, affidavano lettere ed ambasciate orali per intrecciare relazioni nascoste o flirti ortodossi. Nel terzo circolo — «Unione» —, fino a quando non si svuotò di soci, mastro Niria Tranta ebbe pure la sua parte di gloria; i gruppi incrociavano motti arguti e maldicenze, avviavano affari, s'evolavano in amicizia e cultura, in un contesto sociale di commercianti, sacerdoti, impiegati, maestri artigiani, professionisti. Nel complesso non si verificavano fatti straordinari; e la banalità dell'andazzo accomunava gran parte della cittadinanza. La storia, dunque, si ripeteva, pur nella diversità delle intestazioni.

Totò Palma in quell'ambiente di diffusa mediocrità ci guazzava, si lasciava coinvolgere in termini di cagnaria ridanciana irrazionale, tipica del perditempo avulsi da preoccupazioni serie, da problemi alieni dal chiuso mondo personale.

Di partecipazione attiva alle parate esibizionistiche del regime sdegnava anche parlare, in quanto avrebbe comportato una violenta modifica dell'andamento esistenziale sedentario e riservato; non s'iscrisse mai al Partito, più che per opzione politica, per abulia congenita ed impreparazione civile e culturale; e stava a guardare, da spettatore sprovveduto e scevro, il susseguirsi delle vicende nazionali, trasmesso dall'ETAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche) o pubblicato, a binario unico, da «L'Orca del Mediterraneo» e dal «Giornale di Sicilia», estraneandosi, annoiato e perplesso, da sfilate con fanfarette, feste degli alberi, anniversari, genetiaci.

(2 — continua)

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI (0923) 3.37.50 - 3.85.02



Spurghi industriali • Vasche e serbatoi • Stura canali con canal jet • Pozzi neri e fognature • Disinfestazioni • Disinfezioni • Derattizzazioni • Nettezza urbana • Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

ALL'A.V.I.S. DI MAZARA DEL VALLO

Attivato il nuovo centro di raccolta del sangue

Dopo anni di attese, di sollecitazioni, di imploranti richieste, di speranze vanificate, son dovuti trascorrere ben 7 anni dal momento della iniziale domanda avanzata dal presidente in carica, Suor Bice Montanari, finalmente da recente i donatori della sezione comunale dell'AVIS di Mazara del Vallo hanno ottenuto la autorizzazione all'apertura ed al funzionamento del loro centro di raccolta fisso.

Non tutti i lettori però, con molta probabilità sono in grado di identificare i compiti che queste strutture possono svolgere nell'ambito dei servizi trasfusionali: con questa giustificata motivazione appare sommamente utile tracciare un quadro più dettagliato e specifico.

Alla base dell'ordinamento dei vari livelli di servizio trasfusionale sta il fatto che tutti i servizi inerenti la raccolta, preparazione, conservazione e distribuzione del sangue umano per uso trasfusionale, nonché alla preparazione dei suoi derivati sono consentiti solo in appositi centri autorizzati. Ne discende subito che esiste una ben precisa normativa anche per la loro sospensione temporanea o per la loro chiusura definitiva, visto che in queste strutture viene svolto un servizio di interesse primario e pubblico. Dalla legge vigente vengono classificati e distinti in centri di produzione di emoderivati ed ancora — l'emoteca — una struttura satellite. E' intuitivo che le sopraelencate strutture hanno una loro ben netta classificazione che ne delimita, nello stesso tempo, compiti ed attività.

Per quelle strutture superiori (centri superiori, centri trasfusionali, centri di produzione di emoderivati) è significativo il fatto che la loro istituzione di norma è rapportata in base a bacini di utenza, cioè alla popolazione da servirsi (un centro trasfusionale ogni 400 su 800 mila abitanti, un centro di produzione di emoderivati in presenza di 15-20 milioni di abitanti), parametri emergenti dall'esame di valutazioni molteplici, quali una razionale distribuzione dei servizi, della patologia ematologica, del tipo delle strutture sanitarie esistenti (in particolare, le super specializzazioni), della loro accessibilità e, non ultimo, l'impegno economico che ne deriva per l'alto costo di gestione. Per quanto riguarda il numero di unità non possono essere inferiori alle 5 mila sacche raccolte e lavate per anno e per centro.

Per i loro precisi compiti piuttosto limitati, questi centri di raccolta consentono di poter instaurare un ottimale rapporto a dimensione di uomo e quindi quanto mai personalizzato, con piena soddisfazione per il donatore, sia esso occasionale che associato.

L'AVIS identifica, ormai da tempo, questi luoghi tecnici

— unitamente alle sezioni associative comunali (di base), strumenti di grande valore promozionale al dono del sangue. Da qui la conferma avvisina del suo indirizzo politico che è proiettato alla istituzione di una rete di presenze associative (sezioni comunali) e tecniche (centri di raccolta) nell'intero territorio della Provincia, nonché l'auspicio che tutto questo bene comunitario gestito dall'associazione non venga ostacolato alienato, ma anzi conglobato entro ben precisi piani socio-sanitari territoriali.

In questa ottica avvisina, il nuovo centro di raccolta dell'AVIS di Mazara, il sesto centro presente nella nostra Provincia, da oggi concorre all'attuazione dei principi istituzionali del Sodalizio che sono protesi — come è noto — a far prendere innanzitutto coscienza al Cittadino della necessità partecipativa alla donazione del sangue, per poi portarlo all'atto civico di solidarietà verso i propri simili.

MODIGO

Il fumo: un'abitudine suicida

INIZIATIVA PER VIETARE IL FUMO ANCHE SUI POSTI DI LAVORO

Il Ministro della Sanità, Costante Degan, ha presentato nei giorni scorsi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per l'esame preliminare e per l'ulteriore inoltro al Parlamento, uno schema di disegno di legge che prevede l'assoluto divieto di fumare negli ambienti di lavoro.

La proposta si inquadra nel contesto delle iniziative promosse, nel tempo, per la salvaguardia della salute dei singoli dai pericoli del fumo e che hanno portato negli anni scorsi all'avvio di talune campagne di educazione e di informazione sanitaria sull'argomento nonché al divieto, sancito da apposita norma legislativa, di fumare nei locali pubblici e sui mezzi pubblici di trasporto.

Che il fumo arrechi danni progressivi e spesso irreversibili all'organismo e sia anche causa di morte è un dato ormai largamente acquisito dalla cultura più spicciola e tristemente noto a tutti.

Scrupolose e approfondite indagini condotte in ogni parte del mondo, con metodi di più disparati e su soggetti diversi per età, sesso, cultura, abitudini, ambiente di vita e di lavoro evidenziano tutte, in maniera inequivoca e soprattutto drammatica, come

talune specifiche patologie, di cui non poche con esito letale (in particolare quelle interessanti gli apparati respiratorio e cardiovascolare), siano originate esclusivamente o preminentemente dal fumo.

Secondo dati forniti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità il fumo è, infatti, responsabile del 90% dei decessi per cancro del polmone; del 75% dei decessi per bronchite cronica e per enfisema polmonare; del 25% dei decessi per cardiopatie ischemiche in soggetti al di sotto dei 65 anni. Il fumo, inoltre, sempre secondo l'autorevole fonte, riduce mediamente di nove anni la vita dei grandi fumatori.

Il Royal College dei Medici Britannici riferisce, poi, che il tabacco uccide quattro volte di più degli incidenti stradali.

Una semplice sigaretta finisce, così, coll'essere di gran lunga più micidiale di una guida, disinvoltata e imprudente, in autostrada o nel traffico caotico della città.

In Italia l'abitudine del fumo è talmente radicata e diffusa da interessare, secondo stime attendibili, oltre il 70% della popolazione maschile, il 50% di quella femminile ed

oltre il 65% degli studenti delle scuole medie.

Oltre alla sua incidenza sul tasso di mortalità il fumo comporta anche un accrescimento considerevole della morbilità in genere da cui scaturisce la perdita di un elevatissimo numero di giornate lavorative nonché una maggiore domanda di servizi sanitari.

Ne consegue che le ripercussioni socio-economiche dell'uso del tabacco sull'intera collettività sono non meno gravi di quelle più specificamente cliniche dal momento che comportano una grande perdita di produttività ed un notevole aumento della spesa sanitaria a compensare i quali certamente non servono né il diffuso commercio del tabacco né le pur consistenti entrate fiscali scaturite dal consumo dello stesso.

Senza tener conto, poi, di un problema estremamente delicato per i riflessi che ne scaturiscono e di cui una società civile ed evoluta non può non tenerne conto: il danno che il fumo arreca a chi, per scelta convinta e razionale, ha deciso di non fumare.

Il «semplice» respirare l'aria inquinata dal fumo di una sigaretta è come fumare parte della sigaretta stessa.

E' questa la sconcertante conclusione di un rapporto sugli «effetti del fumo sulla salute», presentato recentemente da taluni ricercatori inglesi, in cui, fra l'altro, si sottolineano, con dovizia di dati e di particolari agghiacciati, i gravi danni arrecati dal fumo all'organismo non solo dei fumatori abituali, ma anche di coloro che, pur non volendolo, sono «obbligati» dalle circostanze di vita o di lavoro e loro malgrado, a «respirare» in ambienti saturi di fumo subendo una «violenza» ed una «aggressione» inqualificabili.

La sigaretta finisce, così, coll'essere, per gran parte del genere umano, un killer, micidiale e implacabile, che colpisce come vuole e quando vuole.

Il divieto di fumare sui mezzi pubblici di trasporto e nei locali pubblici, già sanzionato, e la proposta del Ministro della Sanità di estendere ora tale divieto, anche a tutti gli uffici e nei posti di lavoro sono atti che si impongono per quel rigoroso rispetto della integrità fisica dei cittadini che l'ordinamento positivo, recependo la norma morale, ritiene fondamentale e prioritario tutelare nel preminente interesse e del singolo e della intera collettività.

Per la migliore salvaguardia della salute ogni eventuale «severità» imposta non è, pertanto, mai troppa come ogni restrizione introdotta non è mai mortificante né limitativa della libertà personale.

Se è vero, infatti, che ognuno vanta un preciso diritto alla tutela della propria salute è pur vero anche che, perché tale diritto diventi effettivo, costituisca un fatto solidaristico e si prospetti come reale occasione di crescita e di miglioramento generale, ognuno ha il preciso «dovere» di adoperarsi al meglio e di fornire ogni apporto, leale e costruttivo, in un contesto di valori e di principi inalienabili (essenza e supporto di ogni vivere civile), affinché lo stesso si affermi concretamente e trovi sempre ed ovunque riscontri obiettivi e responsabili.

FERNANDO SACCO

SERVIZIO SPECIALE

di «Ecomond Press»

Federcampeggio: XXIII Congresso

«Il campeggio è la forma perenne e propulsiva del movimento turistico: sotto questo motto si è svolto il XXIII Congresso nazionale della Federcampeggio, indetto per la giornata mondiale del turismo, nel bellissimo Auditorium del Pino della Cassa di Risparmio e Depositi di Prato che con larga ospitalità ha voluto rendere omaggio alla Federcampeggio a cui, tramite associazioni locali appartengono un 44 mila soci.

Commosi e grati i congressisti per l'intervento del Ministro del Turismo, Lelio Lagorio: era la prima volta nella storia di 35 anni della Federcampeggio che un ministro si affacciava al suo congresso. Il presidente, Alberto Ariani, sapendo che Lagorio non si sarebbe potuto fermare per ascoltare le relazioni di alto livello, che hanno dato uno spaccato dettagliato della situazione campeggistica italiana, nel suo indirizzo di saluto, ha voluto immediatamente mettere a corrente il ministro dei disegni che in Italia soffrono i campeggiatori.

Il Ministro ha voluto porgere i suoi vivi ringraziamenti per quello che i campeggiatori hanno fatto per la diffusione del turismo all'aria aperta, prima da pionieri poi da attivisti, ai quali si deve se, per esempio, la legge-quadro ricorda anche i campeggiatori. Ma il Ministro ritiene che Stato e Regioni, divenuti gli interlocutori dei campeggiatori, debbano e possono fare di più.

E subito ha confermato le parole del Ministro la relazione di Aldo Facchini trattando di «Leggi regionali del campeggio: evoluzione e revisione»: «Non è da escludere — ha detto Facchini — che la scarsa considerazione che viene data al campeggio in Italia non sia da collegare anche al modo approssimativo ed inesatto con il quale tale realtà viene definita nelle varie leggi regionali». Nel leggere le varie leggi regionali, risulta evidente che regna un caos totale: ce n'è che prevede per ogni singola piazzola 100 mq. altre 80 mq. e altre ancora 60 mq. Vale a dire, ancora non si è fatto uno studio approfondito per stabilire qual è l'optimum della loro ampiezza ed ogni estensore di legge è andato praticamente a lume di naso; e mancano nella legge-quadro indicazioni, fossero pure sommarie, per stabilire i requisiti minimi per un campo perché lo si possa definire campeggio, rimandando la legge alle leggi regionali, i compilatori, in mancanza d'altro, avranno scrutato i visceri degli animali.

L'avv. Facchini potrebbe risentirsi in questa interpretazione delle sue parole, ma in effetti la nostra è solo una facile deduzione.

Alberto Barbieri ha riferito della sua lunga lotta per far sì che la Costituzione venga applicata anche ai camperisti e non siano limitati nella loro libertà di circolazione e di sosta, equiparati come sono a loro mezzi agli altri veicoli a motore.

«Il campeggio nella sua dimensione economica» di Emilio Becheri, un accurato studio dell'evoluzione del campeggio dal 1973 al 1984, informa che i posti nei campeggi italiani sono passati da 1.201 mila a 2.071 mila, in mq. utilizzati per campeggio dai 16 milioni ai 25 milioni del nord, dai 7,5 milioni ai 18 milioni nel centro e dai 31 milioni circa ai 67 milioni nel sud, per un complesso di 2.118 campeggi di cui 899 nel nord, 568 nel centro e 714 nel sud d'Italia, che hanno registrato nel 1984 2.559.215 arrivi di italiani 1.858.252 di stranieri, per un totale di 4.427.467, cifre che, grosso modo, risultano raddoppiate rispetto al 1973. La permanenza media invece ha subito un'evoluzione, come d'altronde l'ha registrata anche negli alberghi, spiegabile con minore disponibilità finanziaria e con ansia di più cose da vedere: 9,40 giorni la presenza media nel 1974, ancora 9,52 nel 1975, poi con l'oscillazione comincia a calare giungendo a una permanenza media di 8,54 giorni nel 1984.

Marcello Pascarella si è preoccupato, da vice presidente del Centro Studentesco e Giovanile, del campeggio dei giovani, penalizzati dalle attrezzature a la page, per cui saranno accolti con insofferenza per le loro modeste tende. Propone che si attrezzino «camps sites» particolari per i giovani a costo simbolico.

Infine la relazione «La Federcampeggio dopo i suoi 35 anni di vita» di Lamberto Ariani, che ha tenuto a precisare che parlava non già da Presidente, ma da semplice socio e volutamente ha gettato il sasso in piccionaia, con le sue domande provocatorie. Ha ripercorso il cammino della Federcampeggio, nata 35 anni fa, della sua attività, dell'impulso che ha dato all'attività campeggistica, additando però il fatto che i soci della Federcampeggio non sono aumentati col ritmo con cui il movimento si è allargato. A questo punto c'è da chiedersi se si debba smettere o continuare.

Che la sua domanda fosse puramente retorica per rivalutare la Federcampeggio, per ristrutturarla ponendole anche precisi obiettivi fra i quali primeggiano: provvedimenti diretti a raggiungere il pareggio annuale; nuova struttura federale; nuovo apporto contributivo dei soci; accrescimento e valorizzazione delle prestazioni federali a favore dei soci (per inciso, già adesso sono notevoli); accrescimento alla quantità associativa; aumento delle gestioni dirette di campeggi da parte della Federcampeggio; prosecuzione e miglioramento dell'attività editoriale; assistenza ai campeggiatori esteri soci delle consorelle straniere; cooperazione con organizzazioni straniere del Terzo Mondo anche sotto forma di cooperazione tecnica; ricerca scientifica in collaborazione con l'Istituto Internazionale di Ricerca Camping-Caravaning IRC; azione per accrescere lo scambio culturale internazionale del campeggio; attività concreta per determinare la presenza dei giovani nei quadri; e nelle iniziative: appoggio per l'aumento delle competenze del ministro del turismo con definizione di un settore per il turismo all'aria aperta; accresciuta attività promozionale all'estero.

E' seguito un dibattito molto vivace, anche se a volte fazioso.

EVA GRAZIANI SZASZ

Sull'igienicità nei pubblici esercizi

Chi controlla i controllori?

Casa, dolce casa: la veridicità dell'asserzione è indubbia. A volte però succede che ci si trovi all'esterno delle pareti domestiche ed inevitabilmente, ai problemi personali, si aggiungono quelli che riguardano la collettività. E non c'è verso di poter rima-

nere tranquilli e spensierati nemmeno nel tempo libero. Avviene, infatti, che se si vuole, ad esempio, fare una lunga passeggiata per le vie della città (prendiamo come città campione Trapani) e nel frattempo sopravviene la necessità fisiologica di mingere,

considerata la mancanza di vespasiani pubblici dislocati per le vie del centro abitato, generalmente si opta a servirsi di w.c. di un locale pubblico: scelta, questa, che chiunque fa a malincuore, cosicché di ciò a cui si va incontro. A subire lo shock sarà, innanzitutto, l'olfatto, costretto a percepire odori a dir poco sgradevoli; seguirà poi la visione di una pozanghera malsana ed il pericolo di contrarre malattie infettive. Si è costretti ad andare incontro a ciò, innanzitutto a causa della ineducazione degli utenti dei w.c. dei locali pubblici, ma anche per la precarietà delle strutture edilizie, per logorazioni da usura dei pezzi sanitari, nonché per la non accurata ed incostante pulizia dei w.c. alla cui pertinente manutenzione ed igienicità dovrebbero provvedere i proprietari stessi. Visto però che in Italia non c'è niente che si faccia di pubblica utilità se non per imposizioni legislative, qualche tempo fa, qualcuno si è preso la briga di studiare il problema e di proporre una legge a salvaguardia della salute dei cittadini anche attraverso verifiche di igienicità dei locali pubblici.

Si sono quindi incaricati gli ufficiali sanitari di effettuare periodici sopralluoghi nei locali pubblici al fine di verificarne l'igienicità pena la chiusura temporanea dell'esercizio.

Se, dunque, nonostante questo incarico affidato agli ufficiali sanitari, le condizioni igieniche dei locali pubblici la scienza ancora molto a desiderare, qual è il problema di fondo? Evidentemente, alla base di ciò, si pone la mancanza di senso del dovere da parte degli ufficiali sanitari i quali non applicano i provvedimenti previsti per gli inadempienti. Sarebbe lodevole, da parte loro, se il motivo fosse l'intima speranza che gli esercenti si ravvedano e provvedano spontaneamente al da farsi, ma purtroppo non è così, gli interessi che li spingono a chiudere gli occhi sono ben lungi dall'essere altruisti, ci. E' mai possibile che in tutto, l'interesse personale debba prevaricare quello per la collettività?

Oltretutto, la non pulizia dei servizi igienici dei nostri locali pubblici (bar, trattorie, ecc.) e la mancanza totale di vespasiani concorrono ad aggravare la nostra posizione di popolo dalla dubbia onestà agli occhi dei turisti stranieri ed italiani i quali, nel mosaico delle conoscenze che pian piano attingono sulla nostra provincia, alla tessera delle voci che additano Trapani come «città mafiosa», sono costretti ad unire quella, appurata con la loro esperienza diretta, di «Trapani, città sporca».

ANNA MARIA POMA

I cani in città e l'igiene pubblica

E' opportuno, in rapporto all'igiene di una città prospettare il problema degli animali specie dei cani randagi e non sempre più numerosi. Malgrado la campagna pubblicitaria «Trapani pulita», assistiamo allo spettacolo di gente che porta a spasso il proprio cane per fargli fare i suoi bisogni ma gli escrementi restano per terra o depositati generalmente sui marciapiedi.

Il fenomeno in verità non è molto evidente a Trapani, tende tuttavia ad aumentare e ciò desta qualche preoccupazione per la salute pubblica. Pertanto è certamente spregevole per chiunque mettere in piade sugli escrementi dei cani, i cui marciapiedi delle strade sono sempre più impestati.

E ciò anche perché i cani randagi o abbandonati sono sempre più numerosi. Essi sono mal nutriti e mal ridotti, divenendo veicoli di contagio e di malattie.

Un altro problema è il rumore prodotto dai cani. Il continuo abbaiare degli animali durante la notte o il gemere dei cani lasciati soli negli appartamenti, mentre i padroni sono fuori, genera fastidio e noia a certe persone, specialmente sofferenti di nervi.

Tuttavia la colpa non dev'essere attribuita all'animale che agisce per istinto ma al padrone che dovrebbe avere la sensibilità e la civiltà di non disturbare i propri vicini.

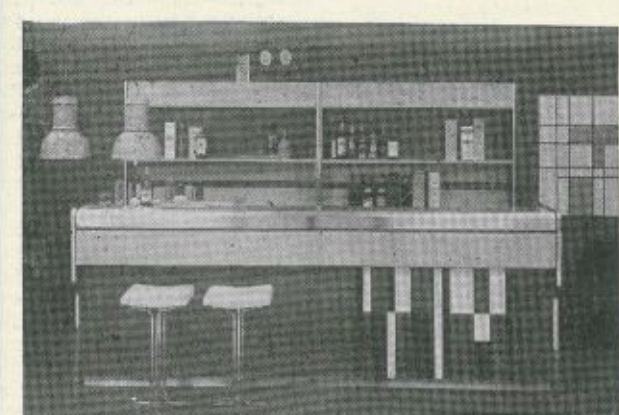
Non si è affatto contrari a tenere cani o altri animali domestici ma bisognerebbe almeno avere un giardino o un cortile dove possano scorrazzare e rimanere liberi, senza dar fastidio a nessuno.

Infiniti sono gli esempi e gli aneddoti intorno alla fedeltà dei cani, dal mitico cane di Ulisse fino ai cani del S. Bernardo che hanno salvato migliaia di vite. Tuttavia in una comunità civile ed in rapporto alla salute, al rumore ed all'igiene, è opportuno che la presenza dell'Amico dell'uomo in città venga attenzionata e disciplinata.

TEODOLINDA NEGRINI

TODARO & ROMANO

VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 28 ☎ (0923) 27299 — TRAPANI



FINANZIAMENTO MINILEASING

PREMIO «TRAPANI CHE LAVORA» 1984

- Arredamenti per Bar, Negozi Alimentari e Macellerie.
- Banconi e Celle Frigorifere, Affettatrici e Bilance.
- Macchine per Pasticcerie e Gelaterie.
- Forni per Panifici, Attrezzature per grandi Comunità.

VAM di FELICE FATEBENE

Autosalone FIAT Via Erice ☎ 833.361 — VALDERICE

OCCASIONI DELLA SETTIMANA		
Fiat 126 P4	'79/'80/'81	Fiat Uno bz e ds 3 e 5 p. '83/'84
Fiat Panda 30 e 45	'81/'82/'83	Talbot Horizon
A 112 Junior	'83	Citroen GSA
A 112 Elite	'83	Fiat 131 bz CL 1300
A 112 LX e Abarth	'83	Fiat 131 ds 2000 e 2500 81/82/83
Fiat 127 3ª serie	'82/'83	Fiat 132 bz cambio aut.
Fiat Fiorino bz e ds	'81/'82/'83	Fiat 132 bz 1600 e 2000
Fiat Ritmo bz ds	'81/'82/'83/'84	Fiat Regata 1300
Fiat 127 ds 4 e 5 marce	'82/'83	Ford Fiesta

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA: Usato garantito come nuovo - Auto usate ricondizionate da personale qualificato - Garanzia totale sull'usato - Permute vantaggiose - Finanziamenti senza ipoteche.

CALCIO C/2

Continua la serie negativa per i ragazzi di mister Orlandi

Il Trapani continua nella serie negativa iniziata tre domeniche fa con la sconfitta interna contro il Pro Cisterna e passata attraverso il pareggio del Provinciale col Canicatti, tornando battuto da Castellammare di Stabia.

La gara contro i gialloblu locali ha visto all'opera una formazione abbastanza viva, che ha lottato da pari a pari con i padroni di casa, avendo soltanto il demerito di non aver trovato la via della rete, soprattutto nel secondo tempo, allorché l'11 di Orlandi ha mancato una superiorità territoriale abbastanza evidente, sfiorando la marcatura del pareggio, ma anche rischiando di subire quella del raddoppio.

Ancora una volta, è stato bravo Barbieri ad evitare che il risultato assumesse delle proporzioni più pesanti, compiendo il suo capolavoro in fine gara, neutralizzando un calcio di rigore concesso ai locali.

Il Trapani si è schierato in campo con qualche novità rispetto alla gara pareggiata contro il Canicatti: innanzitutto da segnalare l'esordio stagionale dell'ultimo acquisto granata Pitino, che ha rilevato Aversa nel ruolo, poi l'innesto a centrocampo di Del Giudice, mentre la difesa vedeva, oltre a Gargano libero, Busetta e Bonventre sulle fasce e Monti stopper.

Ad un primo tempo di marcia locale, ha fatto riscuotere una seconda parte della gara nella quale, a tratti, il Trapani ha preso in mano con notevole autorità le redini della gara: purtroppo, i granata non sono riusciti a trovare il gol del pareggio (da segnalare che da domenica gli uomini di Orlandi sono a secco in fatto di realizzazioni, risalendo l'ultima segnatura alla gara contro il Gladiator dove le reti furono ben 4).

La sconfitta ha avuto delle conseguenze abbastanza evidenti in classifica, con il Trapani raggiunto al quarto posto da Nocera e Nissa. Gli uomini di Rondanini, fra l'altro, hanno compiuto l'impresa più importante della giornata, andando a cogliere i due punti ad Ischia.

Il Trapani è preceduto dagli isolani, ad un punto, e da Juve Stabia e Reggina, solitarie in cima a quota 15.

Classifica molto corta, quindi, al vertice, con ben 10 squadre raggruppate nello

spazio di 4 punti: ciò significa che con due o tre vittorie ci si può trovare a lottare per la CI, mentre con tre sconfitte di fila si rischia di essere impelagati nei bassifondi pericolosi.

Di ciò è un classico esempio il Pro Cisterna, giunto alla sua quarta vittoria consecutiva, che dagli ultimi posti sta per affacciarsi nei quartieri alti della graduatoria.

Domenica prossima il Trapani tornerà al Provinciale per la gara contro l'Ercolanesa, avversario di metà classifica contro il quale urge fare i due punti per evitare

di incorrere in spiacevoli imprevisti.

I campani, sino ad ora, nelle precedenti sei trasferte, hanno raccolto tre punti, frutto di tre pareggi, mentre nelle altre occasioni sono stati ovviamente sconfitti. C'è comunque da considerare che l'Ercolanesa verrà a Trapani con un buon biglietto da visita: il pareggio ottenuto proprio domenica scorsa contro il Rende. Un avversario da non sottovalutare, quindi, per un Trapani che manca da tre domeniche l'obiettivo della vittoria.

MAURIZIO SCHIFANO

TENNIS

Sconfitto alla 1ª di ritorno il Sunshine T. C. di Marsala

Prima giornata di ritorno e nuova sconfitta per il Donnafugata Sunshine T.C. di Marsala. La formazione marsalese, Pozzi, Naso e Grassotti, non ha potuto nulla contro le altre occasioni sono stati ovviamente sconfitti. C'è comunque da considerare che l'Ercolanesa verrà a Trapani con un buon biglietto da visita: il pareggio ottenuto proprio domenica scorsa contro il Rende. Un avversario da non sottovalutare, quindi, per un Trapani che manca da tre domeniche l'obiettivo della vittoria.

vincere i due singolari e il doppio.

Nel primo singolare Lelli Mani ha battuto un Grassotti che non è mai riuscito ad entrare in partita. Solo nel primo set c'è stata una certa resistenza col marsalese che è riuscito a recuperare da 0-4 a 3-4. Alla fine, però, Lelli Mani ha fatto suo l'incontro per 6/3 6/1.

Nel secondo singolare, Urbinati e Pozzi hanno dato vita ad un bel set, finito con la vittoria del bolognese per 7/5, mentre il secondo set ha visto un Pozzi, ormai stanco

dopo la lunga rincorsa, che ha ceduto di schianto rimediando un secco 6/1.

A risultato ormai acquisito, Naso e Pozzi hanno sperato di portare a casa almeno un punto della bandiera ma non hanno avuto migliore sorte contro l'inedita coppia Bonetti-Chinellato che si è aggiudicato l'incontro col punteggio di 6/4 6/3.

Sabato prossimo, il Donnafugata Sunshine T.C. gioca in casa contro il forte Castel Gandolfo che schiera De Minicis e Cierro.

E. S.

PALLAMANO

Con la spettacolare vittoria sul Palermo la «De Stefano» si conferma capolista

È stata senza dubbio la più bella partita giocata dal De Stefano, quella di domenica scorsa. Gli ericini hanno battuto per 28 a 26 la forte formazione dell'Italkali di Palermo in un incontro avvincente ed altamente spettacolare. In campo, il De Stefano, capolista a punteggio pieno con sei punti, e l'Italkali di Palermo, secondo con cinque punti e favorita della vigilia. Ricordiamo che la società palermitana, con la Vis Nova di Caltanissetta, è una delle pretendenti alla promozione in serie B ed ha provveduto a rafforzare il proprio organico con elementi del CUS Palermo. Ciò, rende ancora maggiore la soddisfazione dei ragazzi di Mannarà che sul campo si sono fatti rispettare egregiamente.

Tutto l'incontro è andato avanti con gli ospiti in vantaggio per due reti senza che i padroni di casa riuscissero a pareggiare pur mantenendosi sempre in corsa. Nell'intervallo, sul punteggio di 13 a 11 per gli ospiti, Mannarà ha chiamato a raccolta i suoi ragazzi facendo loro capire che continuando così avrebbero potuto superare gli avversari di slancio: «Dobbiamo mettere a frutto la nostra preparazione atletica». Questa la parola d'ordine e sostituendo Patané con Luigi Fontana, gli ericini hanno accelerato ancor più il gioco. Mario Fontana in regia, Luigi e Peppe Fontana continuamente fondati negli spazi mirabilmente aperti da Paolo Iovino e Roberto Gus all'ala hanno confezionato 28

reti e uno spettacolo che ha appagato pienamente il folto pubblico accorso ai bordi del campo. Non vanno dimenticati Patané, Gus V., i due portieri, D'Angelo e Cecere, o chi, come Maiorana e i due Minaudo, hanno fatto panchina. Né gli ospiti che hanno avuto in Rubbio, Campanella e Marino tre ottimi protagonisti. Dando un'occhiata ai risultati della quarta giornata, le sorprese si trovano nella sconfitta dell'altra capolista, l'AVIS di Mazara, a Palermo contro il Caramanna Giornale di Sicilia per 12 a 11 e nella vittoria esterna del Mazzini di Ragusa a Canicatti, contro la Pall. Mario Mura, per 34 a 21. La Vis Nova ha battuto in casa l'ACLI di Marsala per 40 a 16 mentre l'altra formazione della provincia, la RRAM di Castelvetro, ha vinto in casa sulla S.S. Regalbuto, per 19 a 17.

Domenica prossima il De Stefano va a Ragusa, l'AVIS Mazara riceve la Vis Nova, l'ACLI e la RRAM Castelvetro si affronteranno a Marsala mentre l'Italkali affronta, in un derby tutto palermitano, la PGS Don Bosco. In campo femminile, la Pol. Aurora, ex De Stefano, ricalca le orme dei ragazzi e si mantiene in testa alla classifica, a punteggio pieno dopo due giornate. Nell'incontro anticipato a sabato, le ericine hanno sbaragliato le avversarie in quel di Palermo, andando a vincere sul campo dell'A.S. Start 85 col punteggio di 29 a 1.

Mattatrici della giornata, la Fontana, un buon vizio di famiglia quello della pallamano, e la Strazzeria che hanno messo a segno rispettivamente nove e otto reti. Le altre reti sono venute dalla Lazzara (5), dalla Caronia (4), dalla La Luce (2) e dalla Gueli (1).

Nota dolens invece, la Rari Nantes Drepanum che anche questa domenica non è scesa in campo nell'impegno casalingo contro la Pol. S. Croce di Palermo. Purtroppo, tutto ciò fa precipitare le cose in quanto la società viene automaticamente esclusa dal campionato e le sue giocatrici svincolate. Ingloriosa fine.

Domenica prossima la Pol. Aurora affronta in casa le ragazze della Pol. Scinà mentre riprende il campionato di serie D con il De Stefano che anticipa a sabato la quarta giornata, affrontando in casa l'ACLI di Alcamo.

CLASSIFICHE

SERIE C MASCHILE: G.S. A. De Stefano 8; Pol. Vis Nova CL 7; AVIS Mazara, Carramanna, Giornale di Sicilia e G.S. Mazzini RG 6; Pallamano Italkali PA 5; Pol. Aurora Gela 4; PGS. Don Bosco, Pall. Mario Mura Canicatti e RRAM Castelvetro 2; SS Regalbuto e ACLI Marsala 0.

SERIE C FEMMINILE: Pol. S. Croce, Pol. Aurora e Pol. Scinà 4; Cavisud Mazara e Lib. Gioia 2; A.S. Start 85, Ib. Olimpiakos e R.N. Drepanum 0.

ENZO SACCARO

PALLAVOLO

Maiuscola prova d'orgoglio della Stac-Olivetti «C1»

Bellissima vittoria conquistata nell'ambito della quarta giornata del Campionato Nazionale di C1, dalla squadra maschile della «Stac Olivetti», impegnata, sabato scorso, contro la forte compagine del «Mio Mercato CUS Palermo». È stata una prova d'orgoglio quella di Claudio Marino e compagni che, pur vedendosi schiacciati dal pesante svantaggio dei primi due set (15-4 15-10), hanno saputo rimontare e vincere una partita il cui risultato pareva già compromesso solo dopo 30 minuti di gioco.

La «Stac Olivetti», durante tutta la settimana scorsa si era preparata in maniera ineccepibile a quest'incontro; i ragazzi di Marino erano molto carichi in campo e la voglia di vincere e di riscattarsi dall'avvio negativo che avevano avuto in queste prime giornate di campionato era grande, così come è stata grande la gioia al termine della partita che li ha visti, vincenti con questi parziali: 4/15 10/15 15/13 15/8.

L'altra squadra della provincia di Trapani, impegnata nello stesso campionato, la «Polisportiva Marsala», è stata sconfitta, invece, dalla capolista «Totocucine Solacca», con il secco punteggio di 3 a 0.

Per quanto riguarda le squadre impegnate nel Campionato Nazionale di serie B Femminile, ricordiamo la bella vittoria della capolista «Eric Entello» sul «Partenope Napoli», con il punteggio di 3 a 1. Le cose all'inizio si erano messe al peggio per le atlete dell'Entello a causa della perdita del primo set; venivano però fuori alla distanza le ragazze di Gelia che, con una certa scioltezza, riuscivano poi ad aggiudicarsi la intera posta e a conservare, insieme alla «Sirt Palermo», la prima posizione in classifica generale.

Ancora male, invece, le ragazze della «Stac Olivetti» che hanno perso fuori casa con la SIARC Catanzaro, con il punteggio di 3 a 1, rimanendo così in classifica a 0 punti.

In C2 Femminile sempre bene la compagine mazaresa «Fiat Tito Colli» che si è imposta a S. Agata di Militello sull'Olimpia Itis Libertas per 3 a 0 conservando così a punteggio pieno la prima posizione in classifica.

Perde ancora la «Pro Valderice» fuori casa contro la «Stella Maris» per 3 a 0. Ricordiamo ora gli appuntamenti di sabato 7 dicembre: la squadra femminile della «Stac Olivetti» incontrerà, nella palestra di via Tenente Alberti alle ore 19, il «Keino Catania». La capolista «Entello» sarà invece impegnata in trasferta contro la «Pol. Universal» di Caltanissetta. In C1 Maschile la «Stac Olivetti» giocherà in trasferta contro la «Pol. Marsala».

Ricordiamo infine l'incontro casalingo della «Pro Valderice» contro l'Unione Sportiva Marsala, valido per la 5ª giornata del Campionato di C2 Femminile.

FABIO CANGEMI

SI È CONCLUSA LA II EDIZIONE

«MEMORIAL V.C.R. FILIPPO MODICA»

Con la vittoria del Comando del V.V.F.F. di Trapani, si è conclusa la 2ª edizione del «Memorial V.C.R. Filippo Modica», quadrangolare di calcio, organizzato dal Comando del V.V.F.F. di Trapani, in collaborazione con il Settore Calcio del Comitato Provinciale AICS.

La finale per il 3º e 4º posto è stata disputata dai G.G.S.S. di Agrigento ed Enna, conclusasi con 7 reti a 1 a favore degli agrigentini. La partita più entusiasmante è stata senza dubbio la finale disputata dai G.G.S.S. di Trapani e Messina, conclusasi con i calci di rigore, visto che nei tempi supplementari non è stato sbloccato il risultato di parità, mediante il quale i trapanesi hanno conquistato il trofeo.

IV TROFEO

«Melendez Pampinello»

A conclusione del girone di andata del 4º Trofeo Nazionale «Melendez Pampinello», organizzato dal Settore Calcio del Comitato Provinciale AICS di Trapani, in collaborazione con il C.R.A.L. S.I.P., si hanno le seguenti classifiche: SOCIETA': 1º) G.S. AACC/PS punti 9; 2º) G.S. FIN PRO punti 6; 3º) G.S. Com. TP-Erici punti 6; 4º) G.S. B. Scula punti 6; 5º) G.S. CRAL SIP punti 3; G.S. ASS. AGFOR punti 0.

CLASSIFICA DISCIPLINA:

1) CRAL SIP penalità 8; 2) ex equo AACC/PS - FIN PRO penalità 9; 4) COM. TP-Erici penalità 11; 5) Ag Foreste penalità 12; 6) Banca Scula penalità 13.

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

CONCORSO N. 21

Partite dell'8 dicembre 1985

1 Inter-Torino	1 x
2 Napoli-Milan	1 x
3 Ancona Prato	1
4 Verona-Bari	1
5 Triestina-Vicenza	1
6 Cagliari-Catania	x 1
7 Atalanta Udinese	x
8 Lecce-Como	1 x 2
9 Siracusa-Frosinone	x 2
10 Perugia-Lazio	x
11 Roma Pisa	1
12 Fiorentina-Avellino	1
13 Palermo-Brescia	1 x 2

dalla prima

IL TEMPO DEI VALORI

traguado, il tragitto che ci rimane per giungere alla fine della corsa, che ci consente di provare quell'indispensabile illusione di poter essere sempre utili, anche oltre il tempo convenzionale; che ci fa apprezzare il tempo dei valori e delle valenze che cammina per itinerari ove possono cogliersi rarità da conservare a lungo nella nostra memoria per indicarli a quei pezzi d'avvenire che incerti e dubbiosi attendono di potersi incamminare per una via maestra.

Auguri a Te, e auguri pure a noi, perché rimani. Ripartiamo dal Tris, ancora insieme per pensare al poker, e poi oltre.

ENTE INTERMEDIO

gionale ed il Cittadino, avvicinando a quest'ultimo l'interlocutore istituzionale che possa soddisfare anche per la maggiore conoscenza delle problematiche territoriali, le richieste e le attese di uno sviluppo socio-economico razionale e coordinato.

Non vogliamo a tutti i costi essere «Cassandre», ma riteniamo che anche per quest'altra legislatura regionale che volge già al termine, sarà assai difficile che il tanto atteso «Ente Intermedio» veda la luce.

CENTRO STORICO

l'ordinanza della chiusura al traffico di alcune vie del Centro Storico e la ubicazione dei servizi igienici prefabbricati nel territorio cittadino. Per non dire poi della richiesta di istituzione di un pronto soccorso, la cui competenza specifica è della USL.

Il nostro scetticismo, tuttavia, non ci porta a dissociarci dalle richieste dei rappre-

ARRIVANO I «MAGNIFICI SETTE»

part-time, o a tempo definito ed in quella privata (assistenza ai mutui, laboratori di analisi, assistenza specialistica e via dicendo).

Una diversa disciplina contrattuale ed una legislazione rigorosa, aprirebbe certamente spazi non indifferenti all'aggiornamento professionale ed introdurrebbe nel contempo, sul piano appunto della professionalità un confronto costante tra pubblico e privato del quale ne trarrebbe vantaggio l'utenza.

Per quanto riguarda l'occupazione la 462 disciplina, finalmente, la normativa concorsuale la cui gestione viene accentrata a livello regionale, con talune esemplificazioni per le categorie diciamo così di manovalanza (portantini, inserienti, ecc.) e fatta eccezione per i posti dei sanitari liberi in organico delle USL (che rimane sempre un organico provvisorio) il cui espletamento avverrà in base alla vigente normativa nazionale e gestita territorialmente con la limitazione della presenza nelle commissioni dei Presidenti delle USL al 20% dei concorsi da espletare.

I livelli della disoccupazione siciliana avrebbero invece dovuto suggerire ogni possibile decentramento dei concorsi se non per singola USL almeno per Provincia con un'unica commissione esaminatrice per accelerare i tempi nella conclusione degli adempimenti e fissando un'unica data, così com'è stato fatto, per l'espletamento delle prove.

Ma la scelta, com'è noto, è stata quella del centralismo democratico che sta bene a tutti, maggioranza ed opposizione. Semmai penalizza i disoccupati. Ma questi che sono di gran lunga numericamente superiori agli ottomila posti ipotizzati, saranno ancor più sollecitati a trovarsi il proprio «Santo Protettore». E in tempi di elezioni le piazze siciliane pullulano di politici pronti a promettere il miracolo.

◆ dalle pagine precedenti ◆

dalla seconda

STAGIONE DI PROSA

— 13.12.85: «La Iocandiera» di Carlo Goldoni con Manuela Kusterman.

— 17.1.86: «Ofaviva» di Jean Cocteau con Leopoldo Mastelloni.

— 12.2.86: «Rispettabile pubblico» di Petito con Aldo e Carlo Giuffrè.

— 17.3.86: «Lorenzaccio» di Mario Moretti con Flavio Buccì.

— 24.3.86: «C'era una volta Roma» di Guerrieri Crivelli Lesidi con Antonella Steni.

— 9.4.86: «Buffo napoletano» di Luigi De Filippo con L. De Filippo.

— 14.4.86: «Sempre sì, ovvero il segreto di essere felici» di Lambertini e Barra con Beppe e Concetta Barra.

— 8.5.86: «Cinecittà» con Beniamino e Rasolia Maggio. Il prezzo del posto unico è stato fissato in lire 12.000 con riduzione del 50% per gli studenti e gli ultrasessantenni (lire 6.000).

dalla terza

EGESTA

ver (Danz'ca 1580 — Leida 1623) annovera fra le più potenti città elime anche Eri-

ce, Drepano e Segesta. Afferma che a chiamarla Segesta furono per primi i Romani (2). Tucidide, Plinio, Stefano ed altri autori la

scrissero con il primo nome; Cicerone e Virgilio con il secondo. Secondo me si tratta di due città diverse; Egesta, la più antica, si trovava più a monte; Segesta venne invece fondata in un'epoca più recente nei pressi delle Terme, non molto distante dal mare.

Quasi tutti gli scrittori antichi concordano che le città elime vennero fondate dai «troiani» Egesto, Elimo, Entello, Alcamo e dallo stesso Enea, che io però ho escluso dalla lista dei fondatori, poiché non ho mai dato a questo personaggio l'importanza che gli hanno attribuito gli altri autori. Devo precisare che i primi quattro non erano troiani, ma sicani. Aceste infatti era sicano da parte paterna e fenicio da parte della madre. Ho usato la parola fenicio anche se si tratta di un errore storico, poiché, come spiegherò in seguito, i Fenici acquisirono questo nome un millennio dopo la guerra troiana.

Non è da escludere che durante il regno di Aceste sia approdata in Sicilia una colonia focese proveniente dalla penisola balcanica. Ne parlano troppi storici per poter negare questa evidenza.

Da parte mia escluderei dalle città elime Eri-ce, Drepano, Agithalos, Ietae (Partinico), Schera (Corleone) e forse anche Entella, da molti storici ritenute tali.

Con i figli di Aceste termi-

nano le dinastie dei regni elimi (se così possiamo chiamarli) ed inizia una lunga era di oscurantismo storico, in coincidenza con la catastrofe provocata dalla prima esplosione del vulcano di Thera, nelle Cicladi, attorno al 2.500 a.C., i cui effetti devastanti funestarono tutti gli antichi regni mediterranei e cancellarono dalla Storia le passate civiltà, relegandole tra i miti e le leggende.

(Continua)

dalla quarta

TEMPI DEGLI SCHIAVI

stevano di già, battezzati e non, costituivano una ben folta schiera.

La seconda fonte di notizie ci viene dai «riveli» come ho già detto, ma questa risulta molto meno attendibile perché allora come adesso, le dichiarazioni non erano sempre veritiere per evitare sia le gabelle sia il pericolo dell'arruolamento obbligatorio degli schiavi che poteva essere ordinato dal Vice-re in qualsiasi momento.

Secondo questa fonte, negli ultimi anni del XVII secolo a Trapani e Provincia, la popolazione servile si era ridotta drasticamente ad una trentina di elementi tutti nel capoluogo.

Addirittura pochi anni dopo nel 1714, scendeva a cinque sole unità; una schiava di proprietà di tale Diego Ortuggio e quattro liberati nella sola Trapani, mentre in

Provincia non si contava ufficialmente nessuno schiavo.

Ma è del 1742 (26 anni dopo) la supplica dell'almacame Pietro Taormina con la quale chiedeva al Vescovo di Mazara l'autorizzazione per far battezzare uno schiavo turco di nome Annarat. Quindi i dati che ci provengono da questi «riveli», pur rimanendo importantissimi, devono essere sempre considerati approssimativi per difetto.

La seconda metà del XVIII secolo, anche se vede ancora persistere il fenomeno schiavitù in Sicilia, tuttavia ne segnava inesorabilmente la decadenza. Tanti piccoli fatti che sono giunti sino a noi, ne dimostrano la sconfitta: per esempio il Villabianca ci riporta in una sua cronaca che la moglie di uno schiavo del marchese di Santa Croce Celeste assassinato da due marinai nel 1781, fu risarcita dagli stessi con venti onze (non fu risarcito — è bene sottolinearlo — il legittimo proprietario dell'ucciso, ma la moglie di questi!).

Con quest'ultima eccezione termina in Sicilia la schiavitù, od almeno quella ufficiale, quella che veniva registrata negli atti di compravendita mentre rimane quell'altra, quella più sotterranea, più difficile da scongiurare, quella delle «carni vinnute» costrette al lavoro sulla terra d'altri, dall'alba al tramonto per poco più di niente. «Carni vinnute» che progressivamente e contribuiti forse non sono riusciti a riscattare totalmente.